IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 277 — Centesimi 5 in tutto il Regno — DOMENICA 8 OTTOBRE 1911

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La Settimana all'estero.

La guerra italo-turca ha avuto durante la settimana una duplice ripercussione internazionale. A Costantinopoli il prognostico, del resto facile, fatto nella precedente settimana, si è avverato. Il Ministero, presieduto dal Gran Visir Hákki fu travolto in una ondata della pubblica opinione, che lo fa responsabile della presente situazione e l'eccitazione fu tanta che si parlò di deferirlo all'Alta Corte di Giustizia. Nè fu risparmiato il Ministro della guerra Mahmud Chefket, che, assunto al dicastero militare con grandi speranze, dovute alla sua autorità, è accusato di aver lasciato indifesa la Tripolitania. Il nuovo Gabinetto formato da Said Pascià, attraverso molte difficoltà, è composto quasi all'infuori del Comitato «Unione e Progresso». Gli esteri furono assunti da Rechid ambasciatore a Vienna, dopo essere stato per ben sedici anni a Roma. Per quanto riguarda la politica interna turca bisognerà vedere quali rapporti si creeranno tra un Gabinetto prevalentemente vecchio turco e il comitato «Unione e Progresso», radunato a Salonicco e che in tumultuose e disordinate adunanze non pare abbia ancora determinato il suo atteggiamento.

Anche nelle Cancellerie estere gli odierni avvenimenti della Tripolitania ebbero una ripercussione, a scopo essenzialmente di limitare il conflitto e tentarne il componimento pacifico. Ma la cosa non andò oltre alle conversazioni, per il convincimento delle Potenze che l'Italia non avrebbe fatto buon viso ad un intervento diplomatico, prima che un'azione militare le avesse assicurato l'occupazione effettiva della Tripolitania. Negli Stati balcanici la guerra non ha avuto alcun contraccolpo perchè precisi sono stati gli impegni dell'Italia e, dall'altra parte, erano noti i propositi delle Potenze e specialmente dell'Austria-Ungheria, la più direttamente interessata, al pari di noi, al mantenimento dello *statu-quo* nei Balcani.

La Grecia, usando di un suo innegabile diritto, ha fatto qualche limitata chiamata di riserve sulla frontiera, esplicitamente dichiarando che il provvedimento aveva carattere esclusivo di difesa.

***

Le trattative franco tedesche per il Marocco nella settimana decorsa non hanno fatto molto progresso per piccole difficoltà, inevitabili quando si tratta di formulare l'accordo, in disposizioni concrete che non si prestino ad equivoci e dubbie interpretazioni. E' però escluso che queste difficoltà possano comunque compromettere il risultato favorevole definitivo, come erroneamente alcuni giornali esteri vollero affermare. Anzi si prepara la seconda fase delle trattative, quella che riguarda il Congo e le cessioni territoriali francesi perchè appunto la fase marocchina si ritiene virtualmente esaurita.

Il Presidente Fallières partecipò a Tolone ai funerali delle vittime della *Liberté*.

Nella Cochincina è avvenuto un attacco contro ufficiali francesi a Konakri, ma sembra trattarsi di un caso isolato e non di una ribellione organizzata.

***

Il Cancelliere Bethmann Holweg avrebbe preparato, si assicura, il programma legislativo della nuova sessione, che non sarà reso di pubblico dominio in questo scorcio della presente legislatura, non volendo il Governo parere di fissare fin da ora un programma elettorale. Infatti la situazione è ancora molto oscura.

Intanto è stata posta definitivamente in azione la nuova Costituzione per l'Alsazia-Lorena con la nomina dei tre Plenipotenziatri al Consiglio federale di Berlino e sono convocati il 22 del corrente mese gli elettori per scegliere, a base di suffragio universale, i deputati alla nuova Dieta. Ciò sarà l'avvenimento politico preponderante del mese in Germania.

***

Giovedì si è riaperta la sessione del *Reichsrat* austriaco con una discussione vivacissima sul caroviveri. Durante un discorso di opposizione del capo socialista Adler, che violentemente incolpava il Governo delle repressioni dei disordini di Ottakring, un giovane socialista montenegrino Njegus ha sparato quattro revolverate contro il banco dei Ministri senza ferirne alcuno. Egli dichiarò di avere voluto protestare contro le troppo severe condanne inflitte ai dimostranti uccidendo il Guardasigilli. La discussione sul caroviveri, interrotta dalla presentazione del bilancio e di alcuni progetti tributari, fu ripresa, ma non esaurita.

La Dieta boema si è dichiarata in permanenza per potere tentare con migliori speranze l'accordo czeco tedesco.

E' stata convocata la Dieta della Bosnia.

***

Il governo russo si è costituito sotto la presidenza di Kokowzoff e con Makaroff, finora sottosegretario di Stato all'interno. Il Ministero senza annunciare alla Duma un nuovo programma riorganizzerà vari servizi, tra i quali in prima linea quello della polizia politica.

I Sovrani russi sono andati a soggiornare a Livadia.

Un nuovo assassinio politico si è avuto a Helsingfors in Finlandia con l'uccisione del presidente della corte d'appello von Hellen. L'assassino appartiene al partito svedese.

***

Il gabinetto Canalejas mantiene tuttora in Spagna lo Stato eccezionale proclamato durante le recenti sommosse ed ha inoltre introdotto una censura preventiva severissima sopprimendo perfino il giornale liberale *Mundo*. In seguito a questo provvedimento i giornali repubblicani hanno deciso di sospendere le pubblicazioni, ciò che fa loro anche comodo trovandosi il partito in grave crisi.

***

Nel Portogallo la situazione è incerta e vi contribuiscono le dichiarazioni stesse del Governo, che un giorno afferma essere in calma tutto il paese ed ammette poi subito il giorno dopo, l'esistenza nel Nord del Paese di un'agitazione monarchica, accompagnata anche da conflitti sanguinosi. Un tentativo di restaurazione si svolge nell'ora presente, ma con esito dubbio. Le fonti estere calcolano i monarchici scesi in campo a 4000, il Governo di Lisbona li riduce a 700. Il successo finale sarà, con ogni probabilità, del governo repubblicano, che ha truppe bene organizzate guidate da ufficiali di fede repubblicana; a meno che si sollevasse in massa la popolazione a favore di Re Manuel, ciò che non sembra probabile.

***

Dall'Inghilterra, dove la politica ufficialmente tace, sono segnalati alcuni discorsi elettorali ed extraparlamentari di uomini di governo, è da notarsi tra essi quello di Winston Churchill, che quale Ministro dell'Interno ha garantito l'ordine pubblico anche di fronte ad un estendersi di scioperi ferroviari.

Mentre lo sciopero ferroviario in Irlanda è terminato, i ferrovieri inglesi hanno dichiarato di doverlo prendere in seria considerazione, ove i loro desiderata non vengano esauditi.

***

Il Gabinetto svedese Staaf composto di liberali e moderati è entrato in carica.

— La Skupcina serba è convocata per il 14 corr.

— Madero è stato eletto presidente della repubblica messicana e La Barra vicepresidente.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Pietroburgo**, 7. E' stata decisa ufficialmente la nomina del Segretario di Stato Kavaroff a Ministro dell'Interno.

(S) **Pietroburgo**, 7. — L'ufficioso *Rossia* è autorizzato a dichiarare che il Presidente del Consiglio Kokozoff non ha dato ad alcun giornalista, nelle interviste che gli sono attribuite da diversi giornali, il diritto di parlare in suo nome della orientazione generale della politica dello Stato. Kokozoff considera tutte le conclusioni enunciate dai giornalisti come premature. Non è il Ministro, ma soltanto l'Imperatore che stabilisce il programma della politica della Rusia. Parlare della politica di questo o di quel Ministro è dimenticare che il Governo russo è il Governo dell'Imperatore.

(S) **Londra**, 7. Un dispaccio da New York all'*Exchange Telegraph* dice che le ultime notizie giunte da Messico annunziano che sarebbero scoppiate sommosse contro il Presidente Madeiro.

Vi sarebbero centocinquanta morti e numerosi feriti.

Consiglio dei Ministri in Francia

(S) **Parigi**, 7. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito al Ministero dell'interno sotto la presidenza di Caillaux.

Il Ministro degli esteri ha messo il Consiglio al corrente dei negoziati franco-tedeschi sul Marocco che si svolgono in condizioni favorevoli.

Il Consiglio si è poi trattenuto sulle misure che la esplosione della *Liberté* ha reso necessarie ed ha deciso di costituire presso i Ministeri della guerra e della marina una Commissione delle polveri da guerra incaricata di studiare i provvedimenti da mettersi in opera per migliorare la fabbricazione, la conservazione e la sorveglianza degli approvvigionamenti di polveri. Tale Commissione composta soltanto di poche persone scelte tra i tecnici più competenti dovrà cominciare immediatamente i suoi lavori e proporre le misure che riterrà urgenti e necessarie.

Il Consiglio di Gabinetto si riunirà nuovamente martedì mattina.

DA PARIGI

Per interruzione di linea questa notte non abbiamo ricevuto il consueto fonogramma.

DA BERLINO

(Servizio speciale del «Popolo Romano»).

BERLINO, 7, ore 12.55. — L'entusiasmo dell'Italia, per la presa di Tripoli risveglia qui un'eco di calda simpatia. L'ardente patriottismo, che anima dall'uno all'altro capo tutta la penisola impressiona fortemente e, si sottintende, molto favorevolmente.

Le corrispondenze militari dal teatro della guerra del *Lokalanzeiger* sono qui lette con molto interesse che, in verità, è meritato.

Non sembra esatta la notizia che la Turchia abbia chiesto all'Egitto di rompere le relazioni con l'Italia e di autorizzare il passaggio attraverso l'Egitto di un corpo di 18000 uomini, che dovrebbe dirigersi in Tripolitania, sebbene essa ne abbia il diritto, conservando tuttora l'alta sovranità sul territorio egiziano.

DA VIENNA

(Servizio speciale del «Popolo Romano»).

VIENNA, 7 (ore 16.40). — Le spiegazioni, date dal Governo italiano sull'incidente di San Giovanni di Medua, produssero qui un effetto tranquillante.

Non si dubita, del resto, della buona volontà del Governo italiano.

Essendosi da varie parti fatto conoscere alla Porta come non le convenga suscitare incidenti di tal genere, si spera che saranno evitati per l'avvenire altri avvenimenti consimili il ripetersi dei quali non potrebbe non ripercuotersi sull'opinione pubblica dell'Austria-Ungheria che appoggiasi ora fiduciosamente sulle assicurazioni ufficiali provenienti da Roma.

— Una lettera ufficiosa da Berlino alla *Politische Correspondenz* respinge energicamente la voce di un intervento della Germania nel conflitto italo-turco riguardo a Tripoli e che anzi tale intervento avrebbe già fatto progressi essenziali. Ognuno comprende facilmente che nel momento attuale l'Italia non sarebbe disposta a sospendere le operazioni incominciate e che la Porta non potrebbe sottostare alle domande dell'Italia senza tentare di salvaguardare la sovranità turca in Tripolitania.

L'Ambasciatore tedesco a Costantinopoli von Marschall non trascurerà alcuna occasione proprzia per servire non solo gli interessi della Germania, ma in generale quelli della civiltà europea; ora però il suo compito consiste più nell'osservare e preparare che in un'azione immediata.

Del resto, la Germania non escluderà nè respingerà chiunque voglia cooperare con essa nei suoi passi verso il Governo di Costantinopoli.

— Si ha da Belgrado che nei circoli competenti le dichiarazioni italiane in occasione dell'incidente di Prevesa, specialmente quella più volte ripetuta che l'Italia si adopererà al mantenimento dello *statu quo* nei Balcani, sono accolte con la massima soddisfazione.

Tali dichiarazioni sono atte a calmare le preoccupazioni dell'opinione pubblica in tutti gli Stati Balcanici.

— La *Neue Freje Presse* crede sapere che in causa della situazione generale, non avranno più luogo questo autunno le annunciate visite di Sovrani a Vienna.

PARLAMENTI ESTERI

RUSSIA

(S) **Pietroburgo**, 7. — Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Duma un progetto di legge il quale gli conferisce la libertà di fissare il costo della quantità minima e massima dello zucchero granulato e dello zucchero raffinato che possa essere trasportato all'estero allo scopo di aumentare l'esportazione russa soprattutto in Bulgaria ed in Turchia, di facilitare la lotta contro la industria zuccherificia austriaca e di trarre vantaggio nella misura del possibile del patto stabilito dalla Convenzione relativa allo zucchero russo.

Il discorso dell'on. Giolitti.

Ha un grande merito questo discorso del Presidente del Consiglio. E' chiaro e sopra tutto sincero.

Non pochi si attendevano che, data l'eccezionalità del momento — in cui tutta Italia porge la sua l'attenzione agli avvenimenti militari già svolti e da svolgersi sull'altra sponda del Mediterraneo — il Presidente del Consiglio avesse quasi sorvolato sui problemi della politica interna; e preannunziavano che il tema dell'azione dell'Italia in Tripolitania, un accenno alla politica estera ed un po' di riforma elettorale come contorno avrebbero costituito il piatto forte offerto dall'on. Giolitti ai numerosi banchettanti.

Infatti poteva sembrare a taluni che la magnifica concordia regnante nel paese per l'affermazione della necessità di una azione virile nella difesa degli interessi e della dignità dell'Italia, fornisse l'occasione di una tregua momentanea alle battaglie della politica quotidiana, in attesa del compimento degli eventi auspicati da ogni cuore italiano. Ma questo non era invece il pensiero dell'on. Giolitti.

Il Presidente del Consiglio ha tenuto a ribadire schiettamente il suo programma e ad affermare che non vi possono essere parentesi tripoline capaci di arrestarne lo svolgimento. Il suo discorso, nella parte polemica, sembra quindi la ripresa di un discorso interrotto il giorno in cui la Camera prese le vacanze. Il Governo non decampa di una linea dall'annunziata politica e non intende lasciare per la via nessuna delle sue penne. Così per il suffragio universale, così per il monopolio delle assicurazioni.

Tale atteggiamento potrà non a tutti riuscire gradito; ed è naturale; ma tutti riconosceranno, anche gli avversari di buona fede, la franchezza dell'uomo e la lealtà dei propositi da lui esposti senza riserve e senza infingimenti.

Ad ogni modo, con l'affermazione quasi superba che la guerra non turba la forza politica del paese, nè toglie che si discuta delle riforme e dei problemi di indole sociale, nè che si preparino nuove battaglie parlamentari, l'on. Giolitti dimostra all'estero che l'Italia non può essere esclusivamente assorbita da un conflitto delimitato entro precisi confini.

Nel pensiero dell'on. Giolitti, in una parola, non vi è ragione di sosta politica sol perchè provvediamo ad assicurarci la Tripolitania. L'Italia può far l'uno e l'altro; combattere fuori, pacificare all'interno. Anzi, il Presidente del Consiglio dichiara che solamente mercè il concorso di tutte le classi sociali riesce più agevole il compiere una prudente opera di espansione delle energie nazionali oltre i confini della patria.

E' una risposta esplicita a quelli i quali pretendevano che la spedizione in Tripolitania avrebbe arrestato il cammino delle riforme.

«I popoli forti, ha detto Giolitti, non debbono consentire che preoccupazioni di politica estera sospendano o turbino in alcun modo il loro cammino verso un grado più elevato di civiltà.... la politica estera non deve influire in alcun modo, nè direttamente nè indirettamente, sulla politica interna, se non dal punto di vista di costituire una spinta a più rapido progresso, affine di assicurare all'Italia una posizione sempre più alta nel concerto europeo».

Ebbene, gli accenni alla politica estera e specialmente all'azione nostra in Tripolitania e Cirenaica, sono notevoli per la sobrietà della forma quanto per la fermezza della sostanza. «Vi sono fatti che si impongono come una vera fatalità storica alla quale un popolo non può sottrarsi senza compromettere in modo irreparabile il suo avvenire.

«In tali momenti è dovere del Governo assumere tutte le responsabilità, poichè una esitazione od un ritardo può segnare l'inizio della decadenza politica, producendo conseguenze che il popolo deplorerà per lunghi anni e talora per secoli».

Così spiegato nella prima partt del discorso il criterio che indusse il Governo all'azione l'on. Giolitti termina il discorso stesso con questa ripresa del tema:

«L'attenzione degli italiani segue ora con ansia patriottica e con piena fiducia l'esercito e la marina che piantano la bandiera nazionale sull'altra sponda del Mediterraneo avanguardia della civiltà italica la quale reclama la sua parte nell'opera mondiale di incivilimento del continente africano.

«Sarà degno di un popolo forte se a questa opera di civiltà internazionale faremo corrispondere una grande riforma a beneficio delle nostre classi lavoratrici».

Così, nei propositi dell'on. Giolitti, l'una opera non deve andare disgiunta dall'altra.

Or, si potrà, da pochi o da molti, dissentire più o meno, circa le linee delle riforme proposte, ma si dovrà convenire da tutti che mercè una politica liberale e ferma ad un tempo molti scogli furono in questi ultimi tempi felicemente superati E è merito incontestabile dell'on. Giolitti.

La questione del Marocco

L'azione spagnuola.

(S) **Parigi**, 7. Il *Temps* ha da Madrid: Si crede che l'operazione che io Ministero della Guerra proporrà contro le tribù ribelli del Riff consisterà nel passare il Kert e penetrare nell'interno e sconfiggere l'*harka*.

Questa attività è motivata dalle difficoltà che creano le tribù. Le tende strappate dai proiettili coprono male i soldati.

L'infante Alfonso d'Orleans, leggermente sofferente, passa la notte sotto una tenda precaria. Si teme pr la salute delle truppe.

(S) **Madrid**, 7. I circoli ufficiali dichiarano che le truppe di occupazione di Melilla hanno incominciato stamane le operazioni che devono precedere quelle che il Governo ritiene necessario di effettuare.

I berberi contro la Francia.

(S) **Londra**, 7. — Mandano da Tangeri al *Daily Telegraph*, che secondo informazioni da Mequinez gli Zemmours hanno tagliato il 2 ottobre i fili del telegrafo. Tutte le truppe berbere si sarebbero riunite ad Adaruch allo scopo di concertarsi per combatte i francesi.

ARMI ED ARMATI

Varo di una dreadnought russa

(S) **Pietroburgo**, 7. Il varo della *Gegout*, quarta *dreadnought* della flotta del Baltico, ha avuto luogo stamane.

La nave stazza 23.000 tonnellate.

ECONOMIA E BANCHE

Situazione della Banca d'Italia

ATTIVO

	31 agosto 1911	10 7mbre 1911
Riserva:		
Oro e argento L.	1,080,529,000	1,080,952,000
Valute equiparate »	86,006,000	87,401,000
Biglietti a debito dello Stato di altri Istituti di emissione e valute diverse »	10,279,000	9,308,000
Portafoglio e anticip. »	566,469,000	539,875,000
Portaf. sull'estero non applic. alla riserva »	2,234,000	2,235,000
Anticip al Tesoro »	—	—
Titoli em. o gar. Stato »	164,130,000	161,402,000
Conti correnti Regno »	25,251,000	21,566,000
Att. estero (non applic.) »	17,301,000	16,841,000
Sofferenze »	1,232,000	1,231,000
Spese e tasse »	9,193,000	9,276,000

PASSIVO

	31 agosto 1911	10 7mbre 1911
Circolazione L.	1,527,149,000	1,515,066,000
Debiti a vista »	121,876,000	120,012,000
Depos. in conto corr. fruttifero »	69,360 000	68,607,000
Redite corrente eserc. »	28,383,00	29,028,000

Il conflitto italo-turco

Da Costantinopoli.

(S) **Costantinopoli**, 7. — L'Ambasciatore d'Austria-Ungheria ha conferito con Said Pascià per un'ora e mezza.

Il Ministro della guerra Mahmud Chefket Pascià e lo stato maggiore lavorano senza riposo alla preparazione della guerra.

(S) **Costantinopoli**, 7. — E' stato dato ordine di compilare la lista degli Italiani residenti in Turchia, probabilmente in vista della loro espulsione.

La polizia di Costantinopoli di sua iniziativa aveva già cominciato in questi ultimi giorni a redigere tale lista.

In caso di espulsione si accorderebbe agli italiani un termine di otto giorni e forseanche di più per lasciare la Turchia.

(S) **Costantinopoli**, 7. — Secondo un dispaccio al Ministero della guerra qui pubblicato i turchi ebbero in occasione del bombardamento delle batterie di Tripoli da parte della flotta italiana il 3 corrente, dodici morti e ventitre feriti.

I giornali pubblicano un dispaccio da Londra, secondo il quale i Musulmani colà residenti domandano la pubblicazione di un *iradè* che proclami il boicottaggio anti-italiano.

Le rappresaglie turche

(S) **Londra**, 7. — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli.

Due navi dieci battelli mercantili e quattro barche da pesca italiane sono stati catturati dai turchi presso Smirne.

Un notevole incidente è avvenuto a bordo di una delle navi italiane catturate dai turchi. Un italiano che aveva insultato la bandiera turca mentre veniva issata, fu ucciso sul colpo.

Gli armamenti per la Turchia.

(S) **Costantinopoli**, 7. — In un *meeting* tenuto ad Erzerum i presenti hanno sottoscritto una somma di duemila lire turche a beneficio della flotta. Dopo avere ascoltato discorsi patriottici in favore della difesa accanita dell'Impero numerosi volontari hanno chiesto di essere arruolati.

Truppe turche a Samos?

(S) **Atene** 7 — L'*Agenzia di Atene* pubblica: I turchi hanno sbarcato ieri 500 soldati nell'isola di Samos violando lo statuto dell'isola del 1832, garantito dalla Francia, dall'Inghilterra e dalla Russia.

Il Principato di Samos fu dichiarato col protocollo di Londra dell'11 dicembre 1832 indipendente dalla Turchia, della quale rimase soltanto tributario di 60.000 piastre all'anno.

La sovranità della Porta è limitata alla nomina del Principe, che deve essere di nazionalità greca.

Tale Stato è garantito dalla Francia dall'Inghilterra e dalla Russia ed è completato da una Costituzione, la quale comprende una Camera di 40 deputati che si rinnova biennalmente a base di suffragio universale ed un Governo di quattro membri eletti dalla Camera.

A Samos l'Italia ha un agente consolare sig. A. Stamatiadis, che è anche vice-Console di Germania.

Dato lo stato dell'Isola e la garanzia di tre delle grandi Potenze non ci concepisce uno sbarco di truppe turche; onde la notizia deve essere accolta con riserva.

Nell'Adriatico.

(S) **Vienna**, 7. La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica una intervista con un diplomatico sulle condizioni dell'Adriatico e sugli incidenti militari che nell'ora attuale avvengono in quel mare.

L'Italia, ha detto l'intervistato, si rende conto della alleanza con l'Austria-Ungheria e non si devono attribuire le intenzioni che essa non ha.

Reschid Pascia' non accetta il portafoglio degli esteri.

(S) **Costantinopoli**, 7. Si assicura nei circoli governativi che il Ministro degli Esteri Reschid pascià si è dimesso.

L'ex ministro Noradungian, al quale sarebbe stato offerto il portafoglio degli esteri, avrebbe rifiutato.

La neutralita' della Russia.

(S) **Pietroburgo**, 7. E' stato pubblicato oggi un *ukase* circa l'osservanza della neutralità da parte della Russia nella guerra italo-turca.

Il Congresso del Comitato «Unione e Progresso»

(S) **Salonicco**, 7. Il Congresso del partito *Unione e Progresso* è occupato della campagna elettorale e delle condizioni che il partito *Unione e Progresso* esige per parteciparvi. L'azione del partito negli altri campi è in rapporto con la gravità della presente situazione politica.

I progressisti hanno chiesto con insistenza lo scioglimento del Congresso e la partecipazione del partito *Unione e progresso* al nuovo Ministero che manca dell'autorità necessaria.

Stampa tedesca.

(S) **Berlino**, 7 — La *Vossische Zeitung* scrive: Nulla di più ingiusto di non rendersi conto degli entusiasmi dell'Italia per l'occupazione della Tripolitania. Tale entusiasmo non è per la superiorità dell'artiglieria navale italiana, ma per il notevole avvenimento costituito dall'occupazione di un territorio così a lungo desiderato dei patriotti della Penisola. La presa di Tripoli era necessaria per l'Italia se voleva rimanere una grande Potenza mediterranea. Nessun popolo comprenderà meglio della Germania i sentimenti degli italiani, che si riassumono nel grido fatidico di *Sempre avanti Savoia!*

La stampa inglese

(S) **Londra**, 7. — Il *Daily Chronicle* ha da Costantinopoli: La fiducia nelle forze ottomane di Tripoli resta incrollabile, principalmente perchè il comandante di esse, il generale Neschat bey, è uno dei più valorosi comandanti turchi.

Le comunicazioni con Tripoli sono state ristabilite per la via di Tunisi.

Il corrispondente dichiara che si vede dalla costa dell'Asia Minore una squadra turca, composta di cinque incrociatori e di sette torpediniere, che sta tranquillamente in attesa di ordini.

Le forze navali mobilitate

Diamo per intelligenza dei lettori la composizione delle squadre e delle divisioni navali mobilitate per la spedizione della Tripolitania.

Prima squadra: com.te V. Ammir. Aubry Augusto.

1. divisione al comando diretto dello stesso V. Ammiraglio Aubry è formata dalle RR. Navi:

V. Emanuele
R. Elena,
Napoli,
Roma;

2. divisione al comando del contramm. Presbitero Ernesto è composto dalle RR. navi:

Pisa;
Amalfi.
San Marco;
San Giorgio (in riparazione).

Le navi minori sono l'*Agordat*, la *Partenope*, il *Tevere*.

Seconda squadra com.te V. Ammir. Faravelli Luigi.

1. divisione al comando del comandante Faravelli comprende le corazzate:

B. Brin;
R. Margherita; (in riparazione)
Saint-Bon;
E. Filiberto;

2. divisione comandata dal contramm. Thaon di Revel Paolo è formata dalle RR. navi:

Garibaldi;
Varese;
Ferruccio;
M. Polo.

Le navi minori, sono: *Coatit*, *Minerva*, *Eridano*.

Vi sono inoltre alla dipendenza del comando supremo delle *Forze navali riunite*, la Divisione navi-scuola e la divisione delle siluranti.

La divisione *navi-scuola* al comando del contramm. Borea Ricci Raffaele comprende le corazzate:

Re Umberto;
Sicilia;
Sardegna;
C. Alberto;

la divisione *siluranti* al comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, imbarcato sulla *V. Pisani*, comprende: *Lombardia*, i sommergibili, squadriglie di cacciatorpediniere, inizialmente distaccate presso la prima squadra, squadriglie di torpediniere d'alto mare, più una squadriglia mista di 2 cacciatorpediniere e 2 torpediniere d'alto mare e varie torpediniere di 1. e di 2. classe distaccate presso le varie sedi dipartimentali e di comando marittimo.

Il Corpo di spedizione

Il corpo di spedizione che partirà per Tripoli comprenderà due divisioni di fanteria, più le truppe suppletive e sarà così composto:

Comandante in Capo S. E. il tenente generale Caneva Carlo.

Prima divisione di fanteria: — Comandante il tenente generale Pecori-Girardi, attuale comandante della divisione militare di Messina, capo di statomaggiore, il tenente colonnello di stato maggiore Prato. Essa comprenderà queste truppe combattenti:

Prima brigata di fanteria — Comandante il generale Rainaldi, composta dei regg. di fanteria 6° di sede a Palermo a 40° di sede a Napoli.

Tre squadroni di cavalleria del reggimento *Lodi* di sede ad Aversa.

Un reggimento di 6 batterie di artiglieria nuovo modello (Krupp) fornito col concorso di diversi reggimenti e cioè 3°, 17°, 11° e 19°.

Seconda division- di fanteria — Comandante generale Briccola, attuale comandante la divisione militare di Livorno, capo di stato maggiore, il maggiore di stato maggiore Bongiovanni. Essa comprenderà queste truppe combattenti:

Terza brigata di fanteria: — Comandante generale d'Amico, composta dei reggimenti di fanteria 22° di sede a Pisa e 69° di sede a Milano.

Quarta brigata di fabteria — Comandante generale Ameglio, composta dei reggimenti di fanteria 4° di sede a Catania, e 63° di sede a Salerno.

Tre squadroni di cavalleria del reggimento *Piacenza* di sede a Caserta.

Un reggimento di artiglieria di sei batterie come sopra.

Truppe suplative: a disposizione del comando della spedizione.

Comprenderanno: i due reggimenti bersaglieri 8° di Palermo ed 11° di Napoli un battaglione alpini; un battaglione RR. Carabinieri a piedi, uno squadrone RR. Carabinieri a cavallo; parecchie batterie di artiglieria da montagna; parecchie sezioni di mitragliatrici di recentissimo modello; truppe di artiglieria da fortezza; un battaglione di zappatori del genio; compagnie di telegrafisti ed infine tutto il personale e materiale necessario per l'impianto di numerose stazioni radio-telegrafiche da campo.

Ogni reggimento dovendo essere sul piede di guerra, con le compagnie di 250 uomini l'una, cioè 3000 uomini per reggimento, si vede subito che di sole truppe di fanteria saranno complessivamente 30.000 uomini e con tutte le altre armi e servizi [illegible] ranno certo i 40.000.

Atti del Governo

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 contiene:

R. D. che approva l'ordinamento doganale per la Somalia italiana.

R. D. col quale è accordata alla Società anonima della Tramvia Milano-Magenta-Sedriano-Castano » la concessione di apportare una variante al tracciato della detta tramvia.

R. D. col quale la « Società italiana d'industrie elettriche » è autorizzata a costruire ed esercitare, a trazione elettrica, una linea tramviaria urbana fino all'abitato di Muggiano in prolungamento della linea via Chiodo-S. Bartolomeo

RR. DD. riflettenti: Applicazione di tassa di famiglia — Trasformazione di Monte frumentario in Cassa di prestanze agrarie — Cambiamento di nome di un Comune.

D. Minist. che stabilisce l'accettazione alla pari delle cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli

Elenco degli elettori cancellati per morte giusta l'art. 5 del R. D. 16 dicembre 1909.

Prospetto delle entrate postali e telegrafiche del 4° trimestre dell'esercizio 1910-911, confrontate con quelle del 4° trimestre dell'es. 1909-910.

Prodotti approssimativi dei traffici delle Ferrovie dello Stato (9ª decade) dal 21 al 30 settembre 1911.

Disposizioni nei personali dipendenti dai Ministeri del Tesoro della Guerra delle Finanze e di Grazia e Giustizia e dei Culti.

***

R. Esercito. — Sono collocati:

in posizione ausiliaria, i maggiori Tarabelli cav Alfredo dell'86° e Senica cav. Carmine del Corpo di amministrazione; i capitani Giunti Adolfo del 76° fan., Vicoli Giulio del 13° e Ferro Luigi del Corpo di amministrazione;

in disponibilità, il colonnello Pellegrini cav. Giovanni dei regg. Genova cavalleria;

in aspettativa, il capitano contabile Zunneri (speciale), i capitani Franco Ferruccio 23° art. campagna, Uva Gaetano del genio, Flantino Antonio e tenente Trotta Girolamo del corpo di amministrazione (motivi di famiglia);

i capitani Cuttica Emilio dei reali carabinieri, Filippa G. Battista dei cavalleggeri Monferrato e Peraima cav. Ernesto del 2° genio; il tenente Romby Federico del 1° art. montagna (infermità), il ten. colonnello Nocentini cav. Angiolo della direzione genio Napoli ed il sottotenente Giordina Federico del 10° fant. (sospensione dall'impiego).

— Sono richiamati dall'aspettativa il tenente Gagliardi Carlo all'8° art. fortezza ed il sottotenente contabile Montagnani Numo al 62° fan.

— Sono promossi al grado superiore:

Carabinieri reali: maggiore Arrigo cav. Ettore alla legione Bologna; capitano Balesteresi cav. Francesco alla legione Ancona; tenenti Moda Nemore, Girotti Roberto e Feano G. Battista alle legioni rispettivamente di Torino, Ancona e Milano; i sottotenenti Giletti Giovanni e Simoni Ugo alla legione Bologna.

Fanteria: i tenenti Cuzzoni Alfredo, Negri Sanfront, nob. Emanuele, Nicolosi Mario, Mezzetti Ottorino, Gerran Antonio, Boccancini Mario, Siciliani Domenico, Masi Enrico, De Agostini Enrico, Colonna dei principi di Stigliano Prospero e Valentino Antonio (tutti *a scelta*);

Cavalleria: 31 sottotenenti, da Gazzale Enrico a Vivaldi-Pasqua nob. Dario;

Artiglieria: 23 sottotenenti da Sosso Ugo a Bodo Melchiorre;

Genio: 6 sottotenenti, da Stanzani Mario a Passerini Breno;

Commissariato: 6 sottotenenti di sussistenza da Testa Antonio a Lari Giovanni Giuseppe.

Corpo contabile: 4 sottotenenti: da Medoni Francesco a Lombardi Arturo.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Milano, 8 (ore 2,4). — Si ha da Sale Marasino, sul Lago d'Iseo, che stamane si è colà suicidato l'industriale Carlo Giuliani, di anni 58, notissimo a Milano dove esercitava un forte commercio di pellami. Il suicidio si attribuisce a nevrastenia.

— La Camera di Consiglio del Tribunale di Milano ha rinviato a giudizio, che si svolgerà nella prima quindicina del prossimo novembre, il pubblicista Paolo Valera, il noto sindacalista.. Filippo Coridoni e l'ex ferroviere Livio Ciardi, stati arrestati come ricorderete, il 5 sc. settembre in piazza del Duomo durante una dimostrazione contro la spedizione di Tripoli. Tutti sono imputati di avere eccitato il popolo alla rivolta e di avere sobillato i richiamati a disertare le bandiere per opporsi alla impresa di Tripoli.

Al Valera ed al Coridoni è stata rifiutata la libertà provvisoria.

Il maltempo nel Varesino e nel Canton Ticino

(S) **Varese,** 7. — La pioggia continua in tutta la regione dei laghi. Se segnalano allagamenti nella campagna di Valganna, dove la linea Varese-Luino è rimasta gravemente danneggiata.

(S) **Lugano,** 7. — I danni prodotti dal fiume Cuccio sono i seguenti: Il fiume è straripato presso la fermata della ferrovia a San Pietro, dopo aver scalzato dalle fondamenta e fatto crollare un ponte in muratura. In quella località circa 40 metri di binario sono rimasti distrutti.

Il servizio ferroviario è rimasto quindi interrotto e limitato tra Menaggio e San Pietro. Se il mal tempo non continua si spera di riattivare la linea fra due o tre giorni.

(S) **Sondrio,** 7. A causa dell'alluvione rimane interrotta la linea ferroviaria fra Ardenno e Morbegno in vicinanza del ponte sul torrente Masino.

Ha straripato pure il torrente Ratti, asportando a Vercèja il tronco della ferrovia Golico-Sondrio ed allagando le campagne.

Il torrente Lenasco, ingrossato ha asportato il ponte costruito dopo l'ultimo nubifragio nelle vicinanze di Bolloadore.

Non si deplora alcuna vittima.

Il tempo è migliorato.

Italia Centrale.

Siena, 7: Ieri alle 15 lo storico campanone della Torre Mangia con i suoi severi rintocchi ha annunziato alla cittadinanza che l'occupazione di Tripoli era già avvenuta. Immediatamente tutti gli uffici pubblici e moltissimi privati hanno issato la bandiera nazionale e pavesate le finestre mentre i negozi andavano serrandosi, e alle porte venivano applicati cartelli con la scritta « Chiuso per festa nazionale »

Alle 17 il campanone ha nuovamente suonato e oltre 3000 persone si sono radunate in piazza Postierla presso l'Unione Liberale Monarchica e alle 18, con a testa la nuova Banda, so è formato un lungo corteo con numerossissime bandiere e centinaia di lampioncini e passando per le vie principali al suono dell'inno di Mameli, della Marcia Reale, e al grido di V. Tripoli italiana, V. il Duca degli Abruzzi, V. il Re, V. l'Italia si è recato al monumento di Garibaldi e alla caserma di S. Barbara ove trovavasi il ten. colonnello Trailoni. Tornato alla sede dell'Unione Liberale l'avv. Gino Bindi ha arringato il popolo da una delle finestre ed è stato applauditissimo.

La popolazione è entusiasta. Anche le Contrade hanno issato le loro caratteristiche bandiere.

Livorno. 7. La Sezione d'accusa della Corte di Lucca ha incaricato l'Ufficio d'istruzione del nostro tribunale di istruire il processo contro cinque individui ritenuti colpevoli dell'attentato contro il comm. Mellini. I cinque imputati, che sono stati tradotti in queste carceri giudiziarie, sono tali Luigi Rallini, Lorenzo Galli, Amerigo Massa, Giuseppe Paolini primi quattro di Rio Marina, l'ultimo di Rio d'Elba.

Il giudice istruttore h richiesto la traduzione a Livorno di tal Federico Minghetti, da Rio Marina, detenuto nell'isola per altro reato. Costui sarebbe pure implicato nell'attentato contro il comm. Mellini.

Nelle Isole

Messina. 7. — Circa due mesi fa avvenne uno sciopero fra i sarti di Cleveland (America del Nord). Capo dell'agitazione fu un Italiano di Longi, paesello alpestre, poco lontano da qui, certo Aquino Leone Benedetto, giovane ardimentoso e che era riuscito a procurarsi una posizione agiatissima. Avvennero gravi disordini tanto che dovette accorrere la polizia che cercò agguantare l'Aquino, che riuscì a svignarsela.

La sera però venne affrontato da un *policeman* che lo dichiarò in arresto. L'Aquino, tratta la rivoltella di cui era armato, esplose due colpi contro l'agente facendolo stramazzare cadavere.

Dopo fuggì ed ebbe agio, aiutato da altri della *Mano Nera* alla quale vuolsi sia inscritto, di rimpatriare e di tornare al suo paesello, lasciando in America la moglie e due bambini.

Il maresciallo dei carabinieri comandante la stazione di Galati Tortorici, Giangresso Giovanni, stanotte, mercè un servizio brillante di appostamento per viottoli impraticabili, è riuscito a trovare l'Aquino in un bosco detto *La Crocetta*, traendolo in arresto.

L'Aquino sarà giudicato dalla Corte di Assise di Messina: egli - in un interrogatorio sommario ha dichiarato di avere ucciso in istato di legittima difesa

Oggi stesso è stato trasportato nel carcere di Milazzo.

Provincia Romana

Riceviamo e pubblichiamo:

Zagarolo, 7. — Estraneo alle lotte politiche ed alle competizioni amministrative, ero lontano dal pensiero di chiedere il suffragio per il consigliarato provinciale. Se cedei, fu soltanto per le insistenti pressioni di amici, i quali ritenevano che la modesta mia persona rimasta lontana da ogni dissidio, potesse essere segno di concordia nei vari paesi, scossi da continue lotte intestine. Obbedii al sentimento del dovere, convinto che senza la cooperazione concorde, affettuosa, cordiale di ogni classe sociale, vano sarebbe lo sperare il raggiungimento di un vero progresso civile; ma recatomi sul posto, e constatato che dal capoluogo del Mandamento si veniva meno agli accordi presi e mi si proponevano anche metodi che ho sempre deplorati; tenuto conto che la ristrettezza del tempo non mi mette in grado di poter raggiungere quella concordia di intenti che mi mosse ad accettare la candidatura, preferisco non porla.

E nel formare voti per una sollecita e salda pacificazione di animi nel mio paese, dichiaro di essere sempre a disposizione di esso per ogni cosa che potesse riuscire di utile e vantaggioso

Stoppani Pietro Antonio.

Albano Laziale. 7: L'Amministrazione Comunale ha indetto per il giorno 8 ottobre dei pubblici festeggiamenti in occasione dell'annuale fiera di merci e bestiame. Degni di nota i servizi musicali e la tombola di lire 1000 a beneficio del ricovero di mendicità.

— Il Comitato parrocchiale ha fatto cessione al Comune del ricovero di mendicità per le vecchie, perchè sia equiparato a quello dei vecchi.

— Domani, nei grandiosi saloni municipali, alla presenza dell'Autorità, sarà inaugurata la *Prima Mostra* vinicola, olearia, industriale, alla quale seguiranno quelle dei *grappoli* d'uva, delle *specialità* chimiche e di floricoltura.

Due soli giorni: 31 ottobre, 1 novembre, saranno dedicati esclusivamente alla mostra dei *Crisantemi*.

Bracciano, 7. Domani verrà qui solennemente inaugurata la Sezione ginnastica sportiva *Fides*, istituita dal locale Circolo Cattolico. Interverranno parecchie Associazioni ginnastiche. All'inaugurazione segue un programma di festeggiamenti con gare di motociclistiche, podistiche, fuochi artificiali ecc.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle Poste e del Telegrafi comunica: Sono accettati telegrammi da tutti gli uffici telegrafici del regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi, 8, con le sotto-indicate stazioni.

Prinzessa Alice, con Taranto;

Carpathia, con Monte Cappuccini (Ancona) e Venezia Arsenale.

Mantua con Cozzo Spadaro, Taranto, S. Maria di Leuca e S. Cataldo

Egypt con Capo Mele ed Isola Chiesa.

Hamburg e *Buenos Ayres*. con Capo Mele, Palmaria ed Isola Chiesa.

Martha Washington con S. Maria di Leuca, San Cataldo, Vieste e Monte Cappuccini (Ancona).

Italia (Anchor Line), con Ponza ed Isola Chiesa;

Principe di Piemonte e *Bremen* con Capo Sperone.

Argentina (La Veloce) con Capo Mele.

Le nostre appendici.

Dopo domani cominceremo la pubblicazione del nuovo romanzo, intitolato:

Gemelli di sventura

DI

Jacques Brienne

E' un lavoro, ricco di situazioni emozionantai, che ebbe un grande successo a Parigi, successo, che sarà senza dubbio confermato dal giudizio dei nostri lettori.

Prezzo del frumento

sui principali mercati del mondo

—(Franchi per Quintale - 8 ottobre 1911)—

	1907	1908	1909	1910	1911	
	30|12	29|12	30|12	30|12	30|9	7|10
Parigi	22.35	[illegible]	23.50	27.62	21.62	24.87
Berlino	28.75	26.—	29.10	[illegible]	25.81	25.88
Vienna	27.35	26.60	26.50	25.—	25.75	25.75
Budapest	27.40	26.15	28.—	22.98	[illegible]	23.46
Londra	23.25	20.50	25.10	20.07	21.	21.10
New-York	22.50	23.75	20.50	18.47	[illegible]	19.05
Chicago	17.55	19.50	20.50	17.36	17.34	18.10
Odessa	—	20.10	—	—	18.18	—
Galatz	—	—	—	—	—	—

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono oscillazioni prevalentemente in rialzo, così poco notevoli, da far ritenere la situazione dei mercati stessi, in confronto alla settimana precedente, quasi invariata.

Secondo l'*Evening-Corn-Trade-List*, il frumento disponibile in Europa alla data 2 ottobre ascendeva ad ettolitri 26.129.000, contro 32.248.000 del decorso anno alla stessa data.

Negli Stati Uniti d'America il frumento pronto per la esportazione, il 30 settembre ascendeva a quasi 20 milioni di ettolitri; mentre nel passato anno, allo stesso tempo superava di poco i 14 milioni e 600 mila.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa il 2 ottobre si calcolavano a 3.907.000 quarters (un quarter equivale ad ettolitri 2 e litri 90) di cui 2.229.000 diretti per l'Inghilterra e 1.678.000 per continente; mentre nel decorso anno alla stessa data ascendevano in complesso a quarters 4.802.000

In Italia nella settimana passata i mercati del grano si mostrarono generalmente poco animati. La derrata offerta fu sufficiente a soddisfare le limitate domande ed i pochi affari conclusi.

I prezzi, in rialzo, oscillarono fra L. 27.15 e 28.00 il quintale per grani nostrali ed intorno alle L. 20.50 per quelli esteri.

Consiglio di Stato

IV Sezione — Decisioni 6 ottobre 1911.

Cardarelli Luigi c. Comune di Tagliacozzo, per annul. provvedimento prefetto di Aquila, che dichiarò la decadenza del ricorrente dall'ufficio di esattore tesoriere del detto Comune. Richiesta di nuovi atti. Vanni estensore.

Sanzò David ed altri c. Ministero Guerra, per annul. R. D. relativo riparto degli ex ufficiali d'ordine nelle classi di applicato dell'amm. del Min. Guerra — Richiesta di nuovi atti. Fucini estensore.

Comune di Libido P. Giacomo c. Macchi sac. Paolo, per annul. decisione G. P. A. di Milano relativa all'imposizione della tassa di esercizio a carico del Macchi. Incompetenza. I. Pellecchi estensore.

Poma Giacomo c. Min. G. e G., per annul. decreto con cui il dott. Corradi Tommaso venne nominato notaio in Ceres. Dato atto rinunzia al ricorso — Pellecchi estensore.

Caly dott. Giuseppe., Ligotti Eduardo c. Comune di Ponzano Romano, per annul. decisione G. P. A. di Roma relativa alla sospensione del ricorrente dalle funzioni di medico condotto per un mese — Rigettato — Cristofanetti estensore.

Gueli Germana c. Min. P. I. e comune di Grotte, per sospensione esecuzione provvedimento relativo al licenziamento della ricorrente dal posto di insegnante del suddetto Comune — Rigettato — Cristofanetti estensore.

De Stefano Francesco Saveri c. Min. I. P. per annul. provvedimento ministeriale con cui fu ordinata la chiusura di un istituto privato aperto dal ricorrente. Rigettata — Pellecchi estensore.

Zotti Pasquale c. Min. I P., per sospensione esecuzione del bando di concorso per 5 posti di primo ragioniere nell'amm. centrale della Pubblica Istruzione. Rigettata — Fucini estensore.

SPORTS

La corsa Gordon Bennett

(S) **Kansas City,** 7. *Corsa Gordon Bennett dei palloni sferici.* — Il pallone francese *Condor* avrebbe atterrato a Mingo (Howa).

Tre palloni americani avrebbero atterrato rispettivamente nell'Iowa, nel Minnesota e nel Wisconsin.

Il pallone tedesco *Berlin I*, è il solo concorrente di cui non si sia ancora avuta notizia; si crede che vincerà la corsa.

AVIAZIONE

Il progresso degli areoplani.

Una delle novità più utili già emerse nel concorso di aviazione militare a Bethény è il doppio volante dell'apparecchio Bréguet.

E' una conquista, la quale, rimarrà, anche se l'apparecchio non riescirà vincitore.

Invero negli areoplani finora inventati ed usati il pilota solo aveva avanti a se il volante manovratore del macchinismo; se il pilota per un accidente qualsiasi non poteva continuare a dirigere, molto difficilmente avrebbe potuto sostituirlo il passeggero osservatore, o meccanico posto al suo fianco.

Ora nel tipo Brèguet vi sono tre posti come in tutti gli apparecchi presentati al concorso.

I tre posti sono uno davanti all'altro nel senso della direzione. Al posto di poppa è il conduttore, al posto di prora l'osservatore al posto centrale il meccanico; ma quest'ultimo invece di essere rivolto a prora è seduto di fronte al pilota e può all'occorrenza sostituirlo nella conduzione dell'apparecchio ,manovrando il secondo volante, che ha lo stesso effetto del primo, salvo che rispetto al meccanico che lo manovrerebbe, ha il giro a destra o a sinistra, secondo che il pilota girerebbe a sinistra o a destra.

I tipi Bréguet si distinguono per altra novità, che dimostrano uno studio accuratissimo dei possibili progressi.

Ma la novità segnalata dal doppio volante, sebbene semplice rappresenta un progresso sicuro.

Drammi di terra e di mare

La peste a Mazagan

(S) **Londra,** 7. — Si ha da Tangeri 7: - La peste bubbonica ha fatto la sua comparsa presso Mazagan.

Drammi nelle miniere.

(S) **Dortmund,** 7. In seguito alla rottura del canapo una gabbia nella miniera appartenete alla Unione delle Miniere di Gelsenkirchen è precipitata nel fondo del pozzo.

Nove minatori sono rimasti uccisi.

Palazzo di Giustizia

FALLIMENTI DI ROMA

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTI: — *Corazza Romolo*, latteria, via Leopardi n. 23. — Fallimento su istanza di Virgilio Marino da Marino. - Giudice delegato: avv. Ermanrico Ciuffoletti - Curatore provvisorio: ragioniere Temistocle Ricci via Panico n. 9. - Prima adunanza dei creditori 24 ottobre - Termine utile per la presentazione dei titoli di credito: 3 novembre - Chiusura 21 novembere.

Pasquariello Arturo calzoleria via Cavour n. 321-323 e via Sabelli n. 15 - Fallimento su istanza di Ciro Pasquariello da S. M Capua Vetere - Giudice delegato: avv. Ermannico Ciuffoletti - Curatore provvisorio: avv. Ardriano Belli, via de' Prefetti n. 22 - Prima adunanza dei creditori: 24 ottobre - Termine utile per la presentazione dei titoli di credti to: 3 novembre - Chiusura: 21 novembre.

CONCORDATI OMOLOGATI — *Ditta Fratelli Mastrangeli*, vini e liquori in Tivoli via Palatina. Omologato il concordato concluso il 7 agosto al 30% in 3 rate - Accordati i benefici di legge - Al curatore Evaristo Petrocchi liquidate 1400 lire.

CONCORDATO RINVIATO — *Tacchi Belisario*, cappelleria, via Due Macelli n. 134 - L'adunanza dei creditori fissata per il 4 ottobre è stata rinviata al 27 per dar tempo al fallito rare altre adesioni al concordato del 30% in 4 quatrimestrali.

CHIUSURA DI FALLIMETO — *Caprioli Cesare* maglierie e cotoni, via Borgo Pio n. 37 - Ordinata la chiusura del fallimento per mancanza di attivo.

COMMISSARIO SURROGATO — *Alessandri Gemma* bar egiziano via del Teatro Valle, n. 3 - Al rinunciante rag. Odoardo Brondi sostituito l'avv. Aldo Baratelli, via Larga n. 6.

PICCOLI FALLIMENTI — *Baldassarri Edoardo* letti in ferro, via SS. Quattro n. 15 - Commissario giudiziale: rag. Vincenzo Bassetti. Dal bilancio risulta: attivo lire 1700; passivo lire 4775,73.

Pelosi Giovanni, cappelleria, via Leone IV n. 67. Commissario giudiziale : avv. Adriano Belli -- via de Prefetti, n. 22.

Pacci Ruggero, tappezzeria, via V. Colonna n. 34. Commissario giudiziale- rag. Vittorio Bertini, via Montoro 22 .. Dal bilancio risulta: attivo lire 525; passivo lire 2180,13.

Vita Paolo, pizzicheria via Cavour n. 12 - Commissario giudiziale - avv. Alessandro Bocca n. 84 - Dal bilancio risulta: attivo lire 3788; passivo lire 44409.

Sermoneta Benedetto, mercerie, via S. M. Maggiore n. 160 - Commissario giudiziale - avv. Aldo Baratelli, via Larga n. 6 - Dal bilancio risulta: attivo lire 1225; passivo lire 4666, 17.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

La Veloce. — Il *Savoja* è partito giovedì da Buenos Aires per Santos, Rio de Janeiro, Las Palmas, Barcellona e Genova.

Societa' Nazionale. — L'*Etruria* proveniente da Zanzibar, è partito da Mombasa diretto al Benadir Mar Rosso, Porto Said, Catania, Napoli e Genova.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

DOMENICA 8 ottobre 1911 - s. Reparata

Leva il sole alle 6.13 - Tramonta alle 5.42

Leva la luna alle 5.38 - Tramonta alle 5,5

L'Ave Maria suona alle ore 6

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 5 ottobre 1911 - Ore 15

In Europa

Città	Temp.	Cielo	Città	Temp.	Cielo
Pietrob.	2,6	coperto	Nizza	15,5	3|4 cop.
Ambur.	12,2	nebb.	Zurigo	10,5	3|4 cop.
Vienna	12,6	nebb.	Costan.	—	—
Madrid	6,9	3|4 cop.	Malta	23,0	coperto
Parigi	11,9	coperto	Atene	21,0	sereno

In Italia

CITTÀ	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 ore mass.	min.
Genova	19,2	coperto	l. mosso	19,8	14,6
Torino	12,4	coperto	—	13,9	11,3
Milano	14,6	coperto	—	19,4	16,9
Venezia	17,4	coperto	l. mosso	18,2	15,0
Bologna	16 3	piovoso	—	14,6	12,4
Ravenna	—	—		—	—
Ancona	18,6	1|4 co.	l. mosso	21,4	9,6
Firenze	17,4	coperto	—	24,2	17,0
ROMA	20,0	1|2 cop.	—	26,2	16,8
Bari	25,4	sereno	l. mosso	27,5	18,5
Napoli	20,5	sereno	calmo	25,0	13,7
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	15,7	sereno	—	28,0	13,2
Palermo	17,6	1|2 cop.	agitato	33,7	16,9
Messina	21,1	sereno	mosso	23,2	9,7
Cagliari	21,0	piovoso	mosso	25,0	17,0

Probabilità: venti moderati o forti tra Nord e levante sull'alto Tirreno tra Sud e levante e sul medio e basso Tirreno, deboli o moderati vari altrove; cielo vario al Sud e Sicilia, nuvoloso altrove, con piogge e temporali sparsi: Tirreno mosso od agitato.

A Roma

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60. Barometro a mezzodì 765.5 Termometro centigrado massima 24,7 minima 16.8 Umidità relativa 68, assoluta 15.16. Vento a mezzodì S E — Stato del cielo: coperto.

Rebus mesoverbo.

T A T

Spiegazione del giuoco precedente:

Effe-minata — EFFEMINATA

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il giorno 5 ottobre 1911

Nati 40 — Morti 27 dei quali 5 sotto i 7 anni.

MORTI

D'Ambrogi Giuseppe fu Sebastiano Arquata del Tronto 65 sensale
Magnani Maria Luisa fu Marco Ancona 91 pensionata nub.
De Paolis Maria fu Francesco 65 Ved. Centurini
Angelini Rosa di Luigi Tufo 16 sarta nub.
Mirti della Valle Achille fu Leopoldo Napoli 84 pensionato ved.
Zogci Teresa fu Ferdinando Trieste 35 con.
Cipriani Angela fu Agostino Zagarolo 52 Ved. Afermoni.
Innocenzi Pietro fu Giuseppe.
Lucia Mattia fu Filippo Roma 38
Luminati Marianna fu Girolamo Roma 60 Con. Buzzali
Porrena Francesco fu Vincenzo Cascia 65 ved.
Caprari Giovanni fu Carlo Collevecchio 17
Gentile Luigi di Saverio Cerreto 33 contadino con.
Cecchi Ettore fu Paolo Roma 40 muratore con.
Tartaglia Guido di Enrico Roma 41 studente cel.
Libelli Francesca fu Cesare Barbarano 63 con. Bonanni
Barbetta Cesare fu Vincenzo Frascati 25 calzolaio cel.
Pascucci Gino fu Pietro Ginestrato 20 stuccatore cel
Brugnetti Maria di Raffaello Roma 41 con. Fabrizi
Corteggiani Maria fu Caetano Roma 86 nub.
Miozzi Mariano di Luigi Agosta 40 contadino con.
Innocenzi Pietro fu Giuseppe Monte Leone Spoleto 62 industr.le

REGIO LOTTO.

Estrazioni del 7 ottobre

BARI	29	26	43	50	72
FIRENZE	25	39	47	57	6
MILANO	44	74	31	54	42
NAPOLI	48	80	38	82	55
PALERMO	36	77	40	59	34
ROMA	57	84	32	29	24
TORINO	78	47	45	39	44
VENEZIA	51	60	77	5	2

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Ministero Finanze - 11 ottobre - Conferimento banchi lotto di Santa Ninfa, Trescorre Balneario, Arsiero, Carmignano, Lonato.

Siena Municipio - Fornitura di tubi e pezzi speciali in ghisa per l'acquedotto del Vivo.

Baiano Municipio - 12 ottobre - Taglio bosco L. 50445.

Ferrara R. Prefettura - 16 ottobre - manutenzione del porto canale di Magnavacca L. 65 mila.

Pesaro Amministrazione provinciale - 16 ottobre - Completamento e manutenzione stradale (2° tronco Marecchiese) L. 132.194

Penne Municipio - 16 ottobre - Riscossione dazio consumo, quadriennio 1912-1915.

Gioiosa Marea - 16 ottobre - sostituzione dell'attuale conduttura di acqua in tubi di gres con altri di ghisa L. 51.334.

Altamura Municipio - 16 ottobre - Appalto servizio illuminazione elettrica L. 20.770.

Civitavecchia Casa di reclusione - 16 ottobre - Appalto fornitura pellami.

Dolianova Municipio - 16 ottobre - Costruzione acquedotto consorziale L. 300.610.

Alla ricerca di una posizione

DI

HANS WEBER

(Versione dall'inglese)

CAPITOLO XL

Un secondo interrogatorio e fine

La gentile fanciulla col volto raggiante uscì da quella specie di nascondiglio dove era rimasta inosservata durante tutta quella scena, e tornò a sedersi al suo posto ai piedi della signora Stieglitz; io pure mi avvicinai e lo ringraziai commosso della bontà e dell'affetto che m'aveva dimostrato.

La buona signora stendendomi la destra posò la mano sul capo della fanciulla e profondamente commossa ci disse:

— Ragazzi miei, Iddio vi ha presi sotto la sua santa protezione e tutto ormai è finito bene: voi vi amate, di questo vostro amore io ne sono lieta e spetta quindi a me il provvedere al vostro avvenire. Io non ho più nessuno al mondo: voi pure siete quasi soli e credo che vi sarebbe facile ad un tempo e piacevole il trascorrere insieme in pace i vostri giorni avvenire. Voglio essere per voi una madre!... Volete essere entrambi miei figli?.. sì, i miei figli con tutti i diritti, con tutti i doveri... perchè io vi adotterò?...

Non trovo parole per descrivere l'incanto di quel momento beato: non avevo provato mai nulla di simile e quando vi ripenso lo trovo sempre nei miei ricordi come un istante di felicità sovrumano!..

— Ed ora figli miei andate — disse l'ottima donna che Emma ed io consideravamo già come una madre; — è tardi e tutte queste emozioni mi hanno affranta! Tu Emma, occuperai fino da questa notte la camera accanto alla mia, e tu — continuò volgendosi sorridente a me — tu va in camera tua; domani mattina parleremo più a lungo di tutto quanto ti concerne.

Uscii - felice e beato - da quella stanza dove in poche ore avevo tanto sofferto e tanto gioito; ma siccome mi sembrava impossibile che Emma non venisse in camera sua per prendervi qualche cosa di indispensabile in causa del suo improvviso cambiamento di domicilio, aspettai sulle scale la fanciulla da me tanto amata.

Non mi ero ingannato Emma finalmente mi raggiunse e devo confessare che il lungo bacio che mi venne finalmente concesso risvegliò in me ben altre sensazioni che quelle che provavo quando abbracciavo la vezzosa cuginetta nel giardino del buon professore.

La mattina dopo il signor Specht lasciò la nostra casa non senza però che il parroco Sfrosser facesse un supremo tentativo di riconciliazione tra l'amico suo e la padrona.

Ma la conversazione che il parroco ebbe a questo proposito con la sua pecorella, durò poco tempo ed il signor Sfrosser uscì da quel colloquio col viso lungo e con l'aspetto mortificato dell'uomo che in un istante vide andare in fumo tutte le sue più care speranze.

Da quel giorno il parroco comprese che il suo regno in quella casa onesta ed onorata era finito... e non vidi mai più nè lui nè il signor Specht.

Il dottore si congratulò meco cordialmente per la felicità che la Provvidenza mi aveva riserbato; in quel medesimo giorno essa ebbe una lunga conversazione con la padrona, che da quel giorno in poi chiamai sempre la mia madre adottiva.

Il risultato di quel colloquio si fu, che io, munito di lettere di raccomandazione e di credito, viaggiassi per un anno, visitando le principali fabbriche di seterie della Francia; intanto la signora Stieglitz avrebbe venduto il negozio e la somma ricavata da tale vendita sarebbe al mio ritorno impiegata ad ampliare la fabbrica ed a introdurre quei miglioramenti che le osservazioni e gli studi fatti durante il mio viaggio mi avrebbero suggerito.

La signora Stieglitz si riserbava fino alla sua morte l'usufrutto totale del suo considerevole patrimonio particolare consistente in obbligazioni dello Stato.

Le disposizioni che ella prese in mio vantaggio furono talmente favorevoli che il dottore il quale era stato uno dei testimoni dell'atto testamentario, mi disse, battendomi amichevolmente la mano sulla spalla:

— Vi assicuro che non meritate davvero nè la felicità, nè la fortuna che vi aspetta.

L'ottima signora aveva istituito suoi eredi Emma e me a due condizioni.

La prima era che i fondi della casa Stieglitz e Comp. impiegati nella casa omonima di Amsterdam restassero sempre in mano al cugino il quale doveva passarcene il frutto solo legale.

La seconda che non dovevamo distogliere nessuna somma dalla fabbrica per impiegarla in altri affari e ciò affinchè quell'azienda prosperasse e si ampliasse sempre di più: difatti in pochi anni stante queste savie disposizioni, la fabbrica Stieglitz e Comp. assunse tale importanza da potersi dire seconda a ben poche altre case di simile natura.

Ben presto partii pel mio lungo viaggio.

Era una sera d'inverno rigida ma bella; dopo di essermi congedato dolorosamente dalla mia Emma diletta, dopo di avere tolto con profondo affetto e sentita riconoscenza commiato dalla mia seconda madre, andai verso l'ufficio della posta accompagnato dal dottore, ed anche il signor Block volle venire meco fino alla diligenza portando le mie valigie.

Mi fece un curioso effetto il trovarmi di nuovo nel cortile della posta dove non ero più andato dopo quella famosa sera in cui fuggii dalla pia associazione alla quale mi aveva condotto il signor Specht.

Mi parve di vedere ancora il vecchio signore dal berretto grigio, le innumerevoli scatole delle due viaggiatrici, la serva che le cercava senza trovarle e tutta quella famiglia tanto rumorosa ma così lieta del ritorno del loro rispettivo genero, marito cognato e zio.

Prima che io salissi nella diligenza il dottore mi consegnò una piccola somma di denaro pregandomi di pagare tutti i debitucci da lui lasciati nella mia città natale; mi diede pure incarico di andare a trovare la sua antica padrona di casa e di vedere se gli affreschi della sua cameretta esistevano ancora.

Poi ridendo mi disse:

— A proposito, salutate da parte mia la signorina Barbera e l'avvenente Filippo, e se per caso il mio scheletro si trova ancora ad essere loro proprietà compratelo pure qualunque sia il prezzo che essi ne pretendono. Ed ora addio, o meglio arrivederci e presto.

La diligenza si mise tosto in moto ed allo spuntar del giorno non ero più lontano dal molino che un'oretta di cammino.

Alla medesima ora di molti anni innanzi io mi trovai nuovamente ai piedi della vecchia croce; volsi attorno lo sguardo ma invece della nebbia che in quel giorno offuscava l'orizzonte, l'ampia distesa della valle mi apparve chiara e limpida come il mio avvenire.

Nessuna ombra oscurava il cielo; la natura sembrava essa pure aver rivestito una acconciatura da sposa perché era nevicato, ed intorno a me tutto appariva candido e puro come il cuore della mia Emma adorata.

Continua

IL DISCORSO DELL'ON. GIOLITTI AL BANCHETTO DI TORINO

Prima del banchetto.

(S) **Torino**, 7. — Il tempo, fino a stamane pessimo, è migliorato. Nel pomeriggio la pioggia è cessata e ciò ha permesso al pubblico, desideroso di assistere all'arrivo al Teatro Regio del Presidente del Consiglio e degli altri personaggi che interverranno al banchetto, di affollare Piazza Castello, prospiciente al Teatro stesso.

Già alle 18 infatti la Piazza è animatissima e di minuto in minuto la folla aumenta, una folla varia in cui sono cittadini di ogni ordine sociale e in cui vibra alta concordia di entusiasmo patriottico.

Gli aderenti al banchetto cominciano a giungere assai presto e il pubblico saluta i personaggi più in vista. I membri del Governo, Ministri, sottosegretari; il Sindaco di Torino ecc. sono particolarmente salutati con simpatia.

Alle 18.30 la sala del teatro comincia a popolarsi. Essa è sfarzosamente illuminata ed ornata di piante e drappi. La tavola di onore è posta sul palcoscenico; le altre tavole sono disposte nella platea. I commensali essendo circa 1100 e non potendo tutti trovare posto in platea, furono disposte altre tavole nel ridotto del Teatro. Coloro che pranzano nel ridotto, appena comincerà il discorso prenderanno posto nei palchi.

La banda comunale che eseguirà uno scelto programma è collocata in una delle gallerie del Teatro.

A mano a mano che giungono, le autorità si recano al vestibolo, in attesa del Presidente del Consiglio. La folla attende impaziente emettendo grida entusiastiche di evviva all'indirizzo dell'on. Giolitti, ansiosa di fargli una calorosa dimostrazione al suo arrivo, ma l'on. Giolitti, col Sindaco entra per la porta posteriore prospiciente la via della Zecca.

Nel vestibolo del Teatro che già era rigurgitante fin dalle 19 e nello scalone prestano servizio di onoreguardie e vigili municipali in alta tenuta.

Molti commensali non trovano più posto nè sul palcoscenico, nè in platea, nè nel ridotto e devono quindi rimanere nei palchetti di primo ordine in cui vengono apparecchiate piccole tavole.

L'arrivo dell'on. Giolitti.

Alle 19.30 altissimi applausi ed evviva segnalano l'arrivo del Presidente del Consiglio. Egli entra preceduto, circondato ed accompagnato dal comm. Sabbione, dagli altri membri del comitato organizzatore del banchetto, dal Sindaco e dal Prefetto di Torino, dal Presidente della Camera on. Marcora, da parecchi membri del Governo, mentre da ogni parte della sala si leva una immensa acclamazione. Tutti i commensali sono in piedi, applaudono caloroeamente e gridano: Viva Giolitti!, mentre la musica esegue la marcia reale.

Il Presidente del Consiglio ringrazia sorridendo; stringe la mano ai più vicini, saluta con un cenno della mano i più lontani che non possono giungere fino a lui, e attraversa così tutta la platea per salire la scaletta che conduce al palcoscenico. Le ovazioni durante il percorso, reso lento dalla gran ressa dei commensali, che si affollano al suo passaggio, continuano calorosi e incessanti e sempre aumentando di entusiasmo.

Quando il Presidente del Consiglio giunge alla tavola d'onore e vi prende posto, le acclamazioni si ripetono vivissime; egli si alza a ringraziare parecchie volte. Appena terminata la grande dimostrazione, che è durata parecchi minuti, incomincia il banchetto che procede animatissimo, mentre la banda municipale svolge il programma musicale.

La tavola d'onore

(S) **Torino**, 8. Ecco la disposizione della tavola d'onore al banchetto di stasera in onore del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giolitti.

L'on. Giolitti siede tra il Sindaco di Torino, on. senatore conte Teofilo Rossi, a destra ed il Presidente del Comitato Generale, comm. Sabbione a sinistra.

Alla tavola d'onore sono gli on. Sottosegretari di Stato Lanza Di Scalea, Gallini, Cimati, Pavia, Mirabelli, Bergamasco, Vicini, De Seta, Capaldo e Battaglieri, il Presidente della Camera dei Deputati, on. Marcora, l'on. sen. Blaserna in rappresentanza del Presidente del Senato, on. Manfredi, l'on. sen. Finali, l'on. Ministro di Stato Villa, l'on. Ministro di Stato Lacava, gli on. Oronzo Quarta, P. Presidente dilla Cassazione di Roma, Mazzella, P. Presidente della Cassazione di Firenze, Di Blasio, P. Presidente della Cassazione di Torino, Taglietti, Proc. gen. della Cassazione di Torino, Calabria, Proc. Gen. della Cassazione di Firenze, l'on. sen. Di Broglio, Pres. della Corte dei Conti, l'on. Paolo Boselli P. Segretario dell'Ordine mauriziano, il gen. Brusati, comandante del I Corpo d'armata, il generale Massone, comandante il II Corpo d'armata, il prefetto di Torino on. sen. Vittorelli, l'on. sen. Salvarezza in rappresentanza del Sindaco di Roma, il march. Del Carretto Sindaco di Napoli, il sen. De Martino sindaco di Palermo, i membri del Comitato Generale on. sen. Rignon, Casana, Badini, Frola, il Rettore dell'Università prof. Ruffini, gli on. Paniè e Daneo, l'on. sen. Riberi rappresentante del consiglio provinciale di Cuneo, il comm. Giordano, presidente della deputazione provinciale di Torino, il comm. Bocca presidente della camera di commercio di Torino, i presidenti delle deputazioni provinciali di Cuneo, Alessandria e Novara, commendatori Moschetti, Zoppi e Calderini, il presidente del Consiglio provinciale di Alessandria on. Borsarelli, il presidente del Consiglio provinciale di Novara on. Rizzetti, i Sindaci di Alessandria, Novara e Cuneo commendatori Franzini, Carnevale e Frosia, i presidenti delle Camere di commercio di Novara, Alessandria e Cuneo, comm. Bordeau, Michel e Cassin, il comm. Bacchialini p. presidente della Corte di appello di Torino, il comm. Lipari Pais, proc. gen. della Corte di appello, gli on. senatori Pacinotti e Malvezzi, gli on. Guido Baccelli e Chimirri.

I presenti e gli aderenti

(S) **Torino** 7. - I deputati presenti al banchetto in onore del Presidente del Consiglio superano i 300; i senatori il cetinaio.

Assistono pure numerosi Sindaci dei Comuni italiani; quelli dei principali Comuni piemontesi sono al completo.

Sono pure numerosi i deputati, i Prefetti ed i consiglieri provinciali, gli assessori ed i consiglieri comunali ed altre notabilità politiche.

Ecco i nomi dei senatori e deputati tra presenti ed aderenti:

Senatori.

Adamoli - Alfazio - Annarratone - Arnaboldi - Gazaniga. - Astengo - Badini Confalonieri - Ballenzano - Balestra - Barracco - Bensa - Bertetti - Bettoni - Biscaretti di Ruffia - Blaserna - Bracci - Testasecca Bruno - Calabria - Camerano - Camerini - Capellini - Caracciolo di Sarno Caravaggio - Caruso - Casana - Castiglioni - Cavalli - Cefaly - Chiesa - Chironi - Cirario - Cittadella Vigodarzere - Cocuzza - Colonna Fabrizio - Cotti Cruciani - Alibrandi - D'Alì - De Blasio De Cupis - De Giovanni - Del Giudice - De Renzi - Di Collobiano - Di Martino - Dini - Di Prampero - D'Ovidio - Durand de la Penne - Engel - Figoli des Geneye - Fili Astolfone - Finali Gaspare - Foà - Frola - Garroni - Giordano Apostoli - Grassi - Guala - Inghilleri - Lamberti - Levi Civita - Lojodice - Lucca - Luciani - Lustig - Malvano - Malvezzi - De Medici - Mangiagalli - Maragliano - Mazinucci - Massa - Medici - Mele - Minervini - Minesso - Molmenti, Monteverde - Municchi - Novaro - Olivieri - Orsini Baroni - Pacinotti - Paladino - Panizzardi — Pasini, - Pasolini - Pier Desiderio - Paternò di Sessa - Paternostro - Perla - Piaggio - Pinelli - Polacco - Ponza di San Martino - Pullè - Quarta - Quigini Puliga - Reynaudi - Riberi - Righi - Rignon - Rossi Giovanni - Rossi Teofilo - Rossi - Martini Gerolamo - Roux - Salvarezza - Sandrelli - Scaramella Manetti - Seniso - Sinibaldi - Sismondo - Solinas Apostoli - Tamassia - Tasca - Lanza - Tittoni Tommaso - Tommasini - Torlonia Leopoldo - Torrigiani Filippo - Treves de Bonfigli - Vacca - Viganò - Villa - Vischi - Vittorelli - Zumbini - Di San Giuliano - Leonardi - Cattolica - Turrisi - Fracassi di Torre Rossano - Parpaglia - Lucchini Luigi - Gorio - Gusseni - Olivieri - Bastogi - Riolo - Tarditi - Plutino - Di Frasso - Dentice - Facheris - Florena avv. Filippo - Monti - Torrigiani Luigi - Duca Onorato Caetani dii Sermoneta - E. Carle - Di Broglio - Faldella - Grass Pàsini - San Martino di Valperga - D'Ayala - Di Scalea - Zatti - Campagna - Vidari - De Seta Francesco - Di Camporeale, Massabò - Massarucci.

Deputati

Abbiate - Abbozzi - Abruzzese - Abignente - Agnesi - Aguglia - Amici Venceslao - Angiulli - Aprile - Are - Artom - Astengo - Avellone - Baccelli Alfredo - Baccelli Guido - Barnabei - Benaglio - Battaglieri - Berenga - Berlinghieri - Bertarelli - Berti - Bertolini - Bettoni - Bianchi Leonardo - Bianchi Vincenzo - Bignami Paolo - Bizzozzero - Boitani - Bolognese - Benicelli Giacomo - Bonomi Paolo - Boselli - Borsarelli - Bouvier - Brandolin - Brizzolesi - Buccelli - Buonvino - Cacciapuoti - Caetani Leone - Calissano - Calisse - Calleri - Calvi - Camagna - Camera - Cannavina - Cantarano - Capaldo - Cappelli - Caputi - Carboni - Carcano - Carugati - Caso - Cassuto - Cavagnari - Celesia di Vegliasco - Cerminati Cesaroni - Chiaradia - Chiarviglio - Ciartoso - Cicarelli - Ciccarone - Cimati - Ciocchi - Cipriani Marinelli - Cirmeni - Compans - Congiu - Cosentini - Costa Zenoglio - Cottafavi - Cotugno - Credaro - Croce Curreno - Da Como - Dagosto - Daneo - Danieli - Dari - De Bellis Vito - De Gennaro - Della Pietra - Dell'Arenella - De Luca - De Michele - De Nicola - De Novellis - Dentice D'Accadia - De Seta Luigi - De Tilla - Devecchi - Di Bagno - Di Rovasenda - Di Saluzzo - Di Scalea Pietro - Facta - Fazi - Faelli - Falletti - Fera Luigi - Ferraris Carlo - Ferraris Maggiorino - Fiamberti - Finocchiaro-Aprile - Fortunati - Francica Nava - Frugoni - Fulci - Fumarola - Fusco Fusinato - Gallo - Galli - Gallini - Gallino - Gaangitano - Gazzelli di Rossana - Giaccone - Giacobone - Ginori Conti - Girardi - Giuliani - Guarracino - Iocle Francesco - Lacava - Landucci - Larizza - La Via - Lembo - Libertini Gesualdo - Libertini Pasquale - Longo - Lucernari - Magni - Malcangi - Mancini Cam. - Manna - Mariani - Margaria - Marsaglia - Marzotto - Masciantonio - Masi - Matera - Matteucci - Meezzanotte - Miliani G. B. - Modica - Nicolaci - Molima Montauti - Montù - Morando - Morelli - Morpurgo - Mosca Gaetano - Moschini - Negrotto-Cambiaso - Niccolini G. - Nuvoloni - Orlando S. - Ottavi - Pagani Cesa Pais Serra - Pala - Paniè - Paparo - Pastore - Patrizi - Pavia - Pellecchi - Pellegrini - Pellerano - Perron - Pinchia - Pistoia - Podestà - Pozzi - Pozzo - Queirolo - Raggio - Rastelli - Rattone - Ravenna - Rebaudengo - Rienzi - Rizzetti - Rizzone - Tedeschi Rochira - Rèberti - Romanin Jacur - Romussi - Ronchetti - Rossi Cesare - Rossi Luigi - Rossi Eugenio - Rota Attolio - Roth - Sacchi - Salvia - Sanarelli Giuseppe - Sanjust di Teulada - Santa Maria - Scellingo - Schanzer - Silj - Soullier - Squitti - Strigari - Suardi - Tassara - Teso - Tinozzi - Toscano - Toscanelli - Turbiglio - Turco - Vaccaro - Valli - Vassallo Pasqualino - Venditti Antonio - Venzi - Vicini - Capece - Minutolo - Luzzatto Arturo - Leoni - Brunialti - Chimirri - Ciappi - Delle Torrazze - Casciani - Casolini - Giovanelli Edoardo - Goglio - Salomone - Valenzani - Cimorelli - Rizza - Furnari - Canevari - D'Alì - Cartia - Di Lorenzo - De Cesare - Cerulli - Casalegno - Bianchini - Di Robilant - Grosso - Campana - Muratori - Amato - Di Stefano - Ellero - Mosca Tommaso - Santoliquido - Cipriani - Colosimo - Modestino Semmola - Mileto - Campi - Loero - Alessio - Guglielmi - Scorciarini Coppola Girardini - Rava - Ciraolo - Paratore - Rasponi - Staglianò Natale - Tovini - Negri-De Salvi - Luzzatto Riccardo - Di S. Onofrio - Cstaldi Alberto - Ricci Paolo - Gargiulo - La Lumia - Lucchini Angelo - Mendaja - Ottorino Nava - Pietravalle - Scano - Speranza - Zaccagnino.

Discorso del comm. Sabbione

Alle 21 e 5 il comm. Sabbione, presidente del Comitato generale, si alza e pronunzia un breve discorso nel quale, dopo ricordate le benemerenze del Governo presieduto dall'on. Giolitti, esprime con calorose parole la gratitudine dell' *Unione Liberale Monarchica* all'on. Giolitti per avere accettato l'invito. L'oratore è vivamente applaudito.

Discorso del Sindaco

Il Sindaco di Torino, Conte Sen. Teofilo Rossi, pronunzia, applauditissimo, il seguente discorso.

Eccellenza, Signori!

Mai più di oggi ho sentita la orgogliosa soddisfazione di rappresentare la città di Torino, pechè oggi qui si compie un avvenimento politico di altissima importanza, perchè oggi la città nostra accoglie con affetto e simpatia « un cavalier che tutta Italia onora » ma che è il prediletto figlio di questo nostro Piemonte, vanto e decoro delle terre subalpine.

In questo giorno solenne e lieto tutta l'Italia politica ed intellettuale rappresentata da ciò che di più alto e di più colto essa conta, è qui raccolta per udire la parola del primo Ministro del Re.

Il primo saluto all'illustre Presidente del Consiglio dei Ministri io rivolgo a nome del comitato che l'onore di presiedere; il Comitato che rappresenta non soltanto le autorità cittadine, ma le più alte personalità delle quattro provincie piemontesi, cosicchè oggi è tutto il Piemonte, e non solo la città nostra, che ha voluto riunirsi in un fascio per portare il tributo di onore e di affetto all'onorando uomo che è così meritatamente a Capo del nostro Governo.

Ma a nome di Torino io porto a Giovanni Giolitti il saluto della nostra cittadinanza che si allieta dell'opera sua, che lo ammira nell'esplicazione del suo potente ingegno, che si conforta nella fiducia altissima che in lui ripone il nostro valoroso Sovrano, dell'appoggio grande che gli ottiene dalla maggioranza del Senato e del Parlamento.

Saluto tutte le autorità qui convenute; gli Onorevoli Ministri, e sottosegretari di Stato, i Senatori ed i Deputati, le alte cariche dello Stato, i rapresentati amminitrativi delle provincie dei comuni tutti gli amici e ammiratori dell'illustre statista che onoriamo; quanti insomma vollero partecipare a questa grandiosa dimostrazione. A tutti il ringraziamento più vivo e l'espressione di profonda riconoscenza in nome dell'auguqta nostra Torino.

Se l'antica amicizia che mi lega a Giovanni Giolitti, e se l'ammirazione che egli sa che ho per lui non fanno velo al mio giudizio, io credo di poter affermare che dopo Camillo Cavour, non ebbe forse il nostro Paese altra tempra ed altro temperamento più completo di uomo politico del nostro illustre festeggiato.

Come tutti gli uomini veramente grandi ed eccelsi Giolitti in mezzo alle tante battaglie politiche e o scitò d'attorno al suo nome discussioni ardentiu vivaci.

L'opera sua fu veramente discussa e commentata, egli ebbe avversari e nemici terribili; ma ebbe anche, ed in numero molto maggiore ammiratori ferventi ed amici devoti, pronti a sostenerlo in ogni evenienza, fino al sacrificio.

Nelle inevitabili vicende di una vita di combattimento, *egli cadde, risorse e non giacque*, ma stesse « *come torre fermo che non crolla giammai la cima per soffiar di venti* » e quando, dopo la lunga prova, anche i più tenaci avversari suoi dovettero convincersi che egli, gigante di pensiero, sui suo colleghi come aquila volava per le sue possenti qualità politiche, la sua posizione nel Parlamento divenne incrollabile e colui che un giorno fu

« Sogno d'immensa invidia.
« e di pietà profonda,
« d'inestinguibil odio
« e d'indomato amor.

vide dileguarsi attorno a se la inutile pietà e l'odio ingiusto e se pur contro di lui l'invidia talvolta rimase, sovrasta era a tutti gli altri sentimenti del popolo italiano, quello dell'ammirazione e dell'amore per questo eccelso e forte reggitore della pubblica cosa.

In tutte le più grandi e complesse questioni che interessarono il nostro Paese, Giolitti ha ed ebbe sempre una visione lucida, netta e precisa dei maggiori problemi e delle loro risoluzioni; e quello che da taluni veniva chiamato semplicismo, non era altro che la rapidità geniale di trovare il punto preciso per risolvere i più complicati dibattiti, le più astruse controversie.

Ma ciò che torna a maggior onore di lui è la fede ognora tenuta incrollabile nella libertà, di lui che sempre e talvolta solo fu *colui che la difese a viso aperto.*

Egli sostenne che solo con un regime di libertà per tutti, si potevano affrontare i problemi sociali.

E come un giorno Camillo Cavour si oppose alle pressioni che di oltre Alpi venivano perchè fosse posto il bavaglio alla stampa, e mai permise che la libertà venisse menomata; così Giolitti, anche nei giorni in cui da ogni parte lo si consigliava alla reazione contro eccessi sociali deplorevoli, egli sempre si oppose, mantenendo nei rapporti tra capitale e lavoro, fermo ed uguale tanto il diritto dello sciopero quanto il diritto del lavoro.

E se in Italia torbidi gravi non avvennero, se la pacificazione sociale più che in altri paesi, si avvia nel nostro verso il giorno radioso del suo raggiungimento, lo si deve all'opera illuminata e saggia di Giovanni Giolitti.

E di lui diranno i posteri che fu altresì l'esempio ammirabile di un uomo che l'opera e la vita sua al Paese ha data piena ed intera; e che egli potè vantarsi con giusto orgoglio, che, malgrado gli attacchi e la guerra che gli vennero mosse, nessuno mai ebbe l'ardire od il potere di intaccare menomamente la onestà personale che sempre rifulse piena ed adamantina.

Ma io credo che nessun miglior esempio possa venire al popolo che quello di un uomo che salito ai più alti fastigi del potere, avendo in pugno la somma delle cose pubbliche, pur tuttavia seppe sempre conservarsi.

« integer vitae scelerisque purus »

l'oraziano:

« Justum e tenacem propositi virum » colui che
« Si fractus illibatur orbis
« Impavidum ferient ruinae »,

che seppe sempre essere affabile, modesto e buono con rifuggente dalle pompe esteriori, che fu soprattutto modello di padre di famiglia, di quella famiglia a cui Giolitti ha dato tutte le sue cure, tutto il suo affetto che viengli teneramente ricambiato, della quale ebbe tante legittime soddisfazioni paterne, quella famiglia nel seno della quale egli dopo i lavori e le fatiche Parlamentari va a ritemprarsi come in una mistica onda di Poesia dolce ed affettuosa per prepararsi ad altre lotte, ed altre battaglie, e ad altre vittorie.

Eccellenza— Oggi l'Italia attraversa un periodo così importante della vita suada richiamarsi colla mente ai giorni delle battaglie del Risorgimento.

Oggi il nostro paese, forte in terra ed in mare, in prosperità crescente ogni giorno, memore della sua antica potenza marinara, si prepara ad aprire nuove vie, a dischiudere nuove terre, per l'ingegno ed il lavoro dei suoi figli.

E' il corollario magnifico delle solennità colle quali questo anno abbiamo celebrato il cinquantenario glorioso della nostra libertà; è un atto di energia e di forza che il nostro paese, sotto l'usbergo del suo possente esercito e della sua bella armata, compie, affermando i suoi diritti storici e la sua missione di civiltà.

Arduo e difficile è il compito, ma *nil desperandum* quando a dirigere l'ardita impresa vi è un uomo del vostro valore e del vostro patriottismo. Tutta l'Italia in questo momento grave si stringe attorno a Voi e mira con fiducia nel vostro sguardo di aquila e nel Vostro volto sereno, che rispecchiano la forza e la tranquillità.

In questa grande iniziativa l'immensa maggioranza del popolo italiano è con voi, e l'opinione pubblica vi sorregge e vi sostiene.

In questi momenti supremi, in cui l'onore d'Italia è impegnato, io confido che tutti i partiti onesti, tutti coloro che amano la patria, sapranno far tacere i sentimenti e gli odii di parte per unirsi a Voi, sommo reggitore della nostra politica, e dare l'opera loro concorde pecchè più alto e più rispettato ognora suoni il nome d'Italia.

Auguriamo quindi (con augurio che è certezza) propizi gli eventi al nostro paese, auguriamo fortuna alla nostra bandiera nelle terre d'Africa; auguriamo che la stella d'Italia si protegga e ci guidi nella grande e difficile intrapresa.

E con questo augurio, onorevole Giolitti, coll'augurio che Voi possiate tra breve aver aggiunta un'altra e più grande a tutte le benemerenze che già avete acquistato per il nostro paese, io levo il mio calice a Voi, alla vostra eterna giovinezza di persona e di intelletto, alla vostra famiglia, alla impareggiabile compagna della vostra esistenza, e certo d'interpretare anche il pensiero vostro, io termino con un brindisi alla nostra Italia diletta, ed a Colui che sopra tutti ne regge i destini; alla Maestà di Vittorio Emanuele III. Evviva Giolitti! Evviva l'Italia! Evviva il Re!.

Discorso dell'on. Giolitti

Quando sorge a parlare l'on. Giolitti scoppiano interminabili applausi e grida di Viva Giolitti *che durano parecchi minuti.*

Ristabilito il silenzio, il Presidente del Consiglio comincia il suo discorso. Sono le 21.30.

In questo momento l'aspetto della sala è imponente. I palchi sono gremiti. Anche le gallerie sono affollate di pubblico che è stato ammesso per udire il discorso. Si notano parecchie signore.

La parola dell'on. Giolitti si ode chiara e sicura in mezzo al silenzio religioso, nel quale il pubblico si è raccolto per udire in quest'ora solenne e storica della vita politica italiana la parola del Capo del Governo.

Ecco il discorso;

Il saluto a Torino.

Sono profondamente grato al Sindaco di Torino, alla Unione liberale Monarchica agli egregi membri del Comitato che organizzarono questa imponente autorevole riunione di uomini politici e di illustri cittadini, la quale mi dà modo di esporre i propositi del Governo, in questo momento così importante per la vita politica del paese.

Comprendo tutta la solennità che assume un discorso politico fatto a nome del Governo in Torino, in quest'anno nel qualementre si commemora la risurrezione della patria, si fa più vivo il ricordo del glorioso decennio 1849-1859 nel quale in Torino si concentravano le speranze della patria, e convenivano come a sede dell'anima italiana, i patrioti ai quali la grande opera è dovuta.

Torino dove si preparò l'unità d'Italia rende ora alla patria un altro grande servizio esponendo in cos splendido modo, agli occhi del mondo il meraviglioso quadro dei progressi compiuti nel primo secolo di esistenza nazionale.

So i esser interprete dei sentimenti di tutto il popolo italiano mandando a Torino, e agli organizzatori della magnifica esposizione, il riconoscente saluto, il più vivo ringraziamento per l'opera di alto ed illuminato patriottismo che essi hanno compiuta.

Un nuovo periodo di storia.

La rivista dei progressi fatti in mezzo secolo di unità è veramente spettacolo mirabile. Nessun popolo compì, in tempo così breve, una trasformazione politica, morale, economica e così profonda.

Alla dominazione straniera e a sei Stati, dei quali uno solo retto a libertà, si è sostituita una nazione costituita a salda unità; con un dinastia amata da tutto il popolo; con regime di libertà così ampia che nessuna altra nazione sotto questo aspetto ci sopravanza; con solido esercito e forte marina; con florida finanza; con industrie e commerci in quel continuo, rapido progresso che è reso evidente dalla mostra che tutti abbiamo ammirato.

Questi grandi progressi però, appunto perchè ci dimostrano quanto mirabili forze latenti abbia il popolo italiano, devono persuaderci che siamo solamente agli inizi di un nuovo periodo della nostra storia, nel quale un più alto grado di coltura, di benessere, di giustizia sociale all'interno, e una posizione nel mondo più adeguata al glorioso passato della stirpe italica, dipenderanno dal modo col quale Governo e popolo sapranno adempiere i loro doveri verso la patria.

Il presente Ministero quando si presentò al Parlamento espose le linee generali del suo programma di politica estera e di politica interna, al quale ha uniformato la sua azione di governo, e le sue proposte di riforme legislative.

Politica estera e Tripolitania.

Quanto alla politica estera voi comprenderete che non è materia la quale si presti a troppo particolareggiate dichiarazioni, poichè molte volte nei suoi svolgimenti deve essere subordinata ad avvenimenti che non dipendono dalla nostra volontà.

Io personalmente sono stato più volte accusato di non occuparmene abbastanza; l'accusa aveva origine dal fatto che ho cercato sempre di parlarne il meno che era possibile, perchè l'esperienza mi aveva insegnato che nessun Ministro degli affari esteri si è mai pentito di aver taciuto.

Però non sarebbe esatto affermare che il presente Ministero non abbia, nel suo programma, indicata chiaramante la via che intendeva percorrere. Il Ministero, quando si presentò al Parlamento, ha dichiarato che intendeva seguire una politica di assoluta fedeltà alle alleanze, e di cordialità nelle amicizie con tutte le potenze, avendo di mira il mantenimento della pace, però con la gelosa custodia dei nostri interessi e della dignità nazionale.

Questa dichiarazione indicava in modo assai preciso la politica che intendevamo seguire.

Consideriamo la pace e il completo accordo con tutte le potenze, come sommo beneficio per l'Italia, che ha tanti problemi interni da risolvere, ma non possiamo scrificare, per amore di quieto vivere, nè gli interessi vitali del paese, nè la dignità nazionale.

Il Governo è certo che questi proposti corrispondono non solamente agli interessi ma anche ai sentimenti del popolo italiano.

Politica democratica non è sinonimo di politica fiacca, di politica impotente; la storia di tutti i popoli e gli avvenimenti che succedono sotto i nostri occhi, dimostrano invece che i governi i quali sanno di rappresentare tutte le classi sociali sono i più gelosi custodi dei grandi interessi del loro paese; appunto perchè non rappresentano interessi di persone o di limitate classi ma quelli di tutto il popolo, essi sentono più vivamente il dovere di non pensare solamente alle questioni di immediato interesse, ma di assicurare anche il lontano avvenire del paese.

La politia estera non può, come la politica interna, dipendere interamente dalla volontà del Governo, e del Parlamento, ma, per assoluta necessità, deve tenere conto di avvenimenti e di situazioni che non è in poter nostro di modificare e talora neanche di accelerare o di ritardare.

Vi sono fatti che si impongono come una vera fatalità storica, alla quale un popolo non può sottrarsi senza compromettere in modo irreparabile il suo avvenire. In tali momenti è dovere del Governo di assumere tute le responsabilità poichè una esitazione o un ritardo può segnare l'inizio della decadenza politica, producendo conseguenze che il popolo deplorerà per lunghi anni, e talora per secoli.

Il Ministero sente tutta la responsabilità che si è assunta, impegnando il paese in una lotta, ma l'ha, con sicuro animo, affrontata perchè convinto che di fronte alla persistente, sistematica ostilità che da anni impediva ogni nostra azione conomica in Tripolitania, e alle continue provocazioni del Governo Turco, qualsiasi esitazione o ritardo avrebbe compromesso ad un tempo l'onore del paese, e la sua posizione politica ed economica.

Attenderemo serenamente il giudizio del Parlamento e del paese, e intanto mandiamoal nostro eserseroito e alla nostra armata un saluto, che significhi la completa fiducia che in essi ripone il popolo italiano.

La politica estera non può dare luogo a divisione di partiti perchè dominata da un solo pensiero, che ci unisce tutti, quello della patria.

Ma i popoli forti non devono consentire che preoccupazioni di politica estera sospendano o turbino in alcun modo il loro cammino verso un grado più elevato di civiltà, e il sereno esame delle quistioni di politica interna,

La politica estera non deve influire in alcun modo, nè direttamente, nè indirettamente sulla politica interna se non dal punto di vista di costituire una spinta a più rapido progresso, affine di assicurare all'Italia una posizione sempre più alta nel concerto delle nazioni civili.

Politica interna.

Esaminiamo ora quale deve essere l'indirizzo della nostra politica interna.

Governo e Parlamento nel determinare tale indirizzo devono tener conto sopratutto delle condizioni reali del paese, degli interessi delle varie classi sociali e dei rapporti fra i medesimi, dando la precedenza a quelle rifoeme che rispondono al fine di assicurare la pace sociale, la quale è indispensabile per un vero e durevole progresso.

Chi esamina a fondo le condizioni attuali della Italia riconosce tosto che la maggiore delle nostre debolezze è lo stato di inferiorità di molta parte delle classi popolari. Al difetto d icoltura fa riscontro la loro assoluta esclusione non solo dalla vita politica, ma anche dalla vita amministrativa del paese; da che deriva che esse sono facilmente vittime di suggestioni illegittime, e che dove queste masse popolari sono maggormente prive di ogni influenza legale, non hanno altra difesa che la violenza contro la ingiustizia delle classi dominanti. In tali condizioni una notevole parte delle nostre classi popolari non può dare al progresso del paese alcun contributo.

Eppure chi sa quali forze di intelligenza, di volontà, di operosità sitrovano latenti nelle masse popolari della città e delle campagne! chi sa quale contributo al progresso del paese esse potrebbero dare se, istruite ed educate, fossero in tale condizione che ognuno potesse prendere nella società un posto corrispondente alle sue naturali attitudini, alla sua intelligenza, alla sua forza morale!.

L'elevazione del quarto stato a più alto grado di civiltà, è ora per noi il problema più urgente, non solamente per ragioni i giustizia e di difesa sociale, ma anche dal punto di vosta economico; perchè soltanto la partecipazione attiva ad ogni forma di progresso da parte di tutto il popolo, può produrre la ricchezza del paese. Soltanto le nazioni al cui progresso concorrono attivamente le masse popolari, come l'Inghilterra, la Germania, la Francia, gli Stati Uniti d'America, sono economicamente potenti; gli Stati anche grandi, anche militarmente fortissimi, ma nei quali le classi popolari hanno un grado di civiltà inferiore sono economicamente deboli.

Quanto all'Italia basta considerare un lato solo della questione, quello dell'agricoltura, e riflettere all'aumento di produzione che si avrebbe se tutti gli agricoltori fossero tecnicamente istruiti.

L'ascensione del quarto stato è del resto il portato di leggi storiche ed economiche alle quali nessuna forza umana può resistere, come nessuna forza di governi tirannici potè impedire la elevazione del terzo stato.

La storia segna una continua serie di lotte vittoriose contro ogni sorta di privilegi, e per conseguenza una continua marcia verso l'uguaglianza degli uomini.

Questo svolgimento storico è in correlazione da un lato con la costante diminuzione del reddito del capitale e il costante aumento di valore del lavoro umano, e dall'altra con i progressi delle scienze positive e delle loro applicazioni, che rapidamente trasformano le condizioni della società umana.

Pensando alle trasformazioni avvenute in questi ultimi anni, ed al vertiginoso aumento di velocità nei progressi delle scienze applicate, è facile prevedere che la trasformazione sociale si andrà sempre più accentuando con tale forza da rendere vana qualunque resistenza.

Ciò posto, quale è l'atteggiamento che devono prendere le classi dirigenti nei loro rapporti col proletariato?

Il dovere morale della solidarietà umana non è stato forse mai in così pieno accordo con l'interesse bene inteso delle classi dirigenti. Se esse si oppongono al movimento di ascensione delle classi più numerose della società, saranno inesorabilmente travolte; se, invece, adempiendo al dovere della solidarietà umana, assumono la tutela dei diritti del proletariato; se con sapienti leggi sociali provvedono alla sua elevazione morale e materiale; se lo chiamano spontaneamente a prendere il suo posto nell'esercizio della sovranità nazionale, esse sostituiranno alla lotta di classe la collaborazione delle varie classi sociali, ed assicureranno un progresso regolare, benefico alla intera società.

A questi concetti di sana democrazia si ispira il programma del Ministero.

La riforma elettorale.

Giunti al Governo e trovando già presentato al Parlamento un disegno di riforma elettorale che mirava principalmente alla estensione del suffragio, noi abbiamo ritenuto che questa estensione dovesse farsi in proporzioni tali che corrispondessero ai progressi compiuti dalle classi popolari dopo l'ultima riforma del 1882, e che togliessero l'Italia dalla condizione di essere la nazione civile che ha la sua base politica in un suffragio più ristretto.

Al disegno di legge che presentai alla Camera, ho unito un quadro completo delle legislazioni elettorali straniere; qui mi limito a ricordare che il suffragio universale in Europa è già adottato: dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria, dalla Spagna, dalla Svizzera, dal Belgio, dalla Norvegia, dalla Grecia, dalla Serbia dalla Bulgaria, ed è ora proposto per l'Ungheria; e che quanto al numero di elettori in Italia ogni cento uomini aventi età richiesta, non sono elettori che 32, restando così escluso dalla vita politica il 68 per cento; mentre in tutti i paesi di Europa, compresi quelli che non adottarono ancora il suffragio universale, ed esclusa solamente la Rumenia, la proporzione degli elettori va dal 60 al 98 per cento degli uomini che hanno raggiunto l'età richiesta per essere elettori. Noi dunque nella estensione del suffragio elettorale siamo in Europa gli ultimi.

La questione della estensione del suffragio non era stata finora proposta, perchè un altro problema più urgente doveva risolversi prima dell'ampliamento del suffragio, quello di migliorare le condizioni di vita, quasi dappertutto tristissime, delle classi lavoratrici. Ora però il regime di libertà nei conflitti fra capitale e lavoro, che da dieci anni è norma seguita da tutti i Ministeri, ha accresciuto dappertutto, ed in molte parti d'Italia ha più che raddoppiato la misura dei salari dei lavoratori delle officine e dei campi, ed ha potentemente contribuito alla loro educazione.

Di fronte a queste mutate condizioni non è più ammissibile che in uno Stato sorto dalla rivoluzione costituito dai plebisciti, dopo 50 anni dalla sua formazione, si continui ad escludere dalla vita politica la classe più operosa della società, la quale dà i suoi figli per la difesa della patria, e sotto forma di imposte indirette, concorre in misura larghissima a sostenere le spese dello Stato.

Il disegno di legge da me presentato alla Camera si compone di due parti. Una tende ad impedire le frodi e le violenze, che troppo spesso inquinano le elezioni, e su questa parte non vi può essere dissenso quanto al fine; e si può solamente discutere intorno ai mezzi più idonei per raggiungerlo.

L'altra parte del disegno di legge propone di estendere il voto politico a tutti i cittadini che, non avendo cause di indegnità, abbiano compiuto i 30 anni, oppure abbiano prestato il servizio militare.

A fare questa proposta siamo mossi non solo dalle considerazioni di giustizia sociale che ho esposte, ma anche dalla convinzione che la maggior esperienza della vita, e l'educazione militare, danno garanzia di maturità e rettitudine di giudizio non inferiori a quelle che sono date dall'avere imparato a leggere e scrivere.

Questa nostra proposta di poco si allontana dal suffragio universale assoluto, e dai calcoli fatti porterà il numero degli elettori da tre milioni a circa otto milioni.

Di fronte a tale proposta, la più democratica che dai vari governi sia stata fatta in questi 50 anni di vita nazionale, un singolare fenomeno si presenta ed è questo: che mentre quasi tutta la stampa di opposizione e tutta la stampa conservatrice si manifesta assolutamente contraria a tale allargamento di suffragio, molti degli uomini politici appartenenti ai partiti più decisamente conservatori dichiarano di accettarlo

Tale circostanza può far supporre che il disegno di legge non incontrerà gravi ostacoli e sarà accettato da quasi tutte le parti della Camera. Io però devo confessare che non ho questa fiducia, e che temerei meno una aperta e decisa opposizione.

So che un eminente uomo politico, che fu capo del Governo, qualunque sia avversario del Ministero, è sincero fautore della estensione del suffragio, ma so del pari che in questa questione egli è seguito da pochi e molte circostanze mi persuadono che si tenterà in tutti i modi di impedire l'approvazione della legge.

L'atteggiamento della stampa conservatrice; le manifestazioni di alcuni uomini politici; le dichiarazioni già fatte da molti di voler estendere ancor più il suffragio, e l'esagerare una proposta è modo efficace per combatterla; la dichiarazione di altri che vorrebbero aggiungere immediatamente all'allargamento del suffragio lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale, mezzo sicuro per raddoppiare gli ostacoli; la speranza manifestata da alcuni che le prossime elezioni si facciano ancora con le liste elettorali attuali, nel qual modo si ritarderebbe di molti anni la riforma; tutto ciò preannunzia già una temibile opposizione.

Monopolio assicurazioni.

Ma ciò che mi ha data la certezza del deliberato proposito di impedire l'approvazione della legge elettorale, è l'opposizione assolutamente sproporzionata che è stata fatta all'altro disegno di legge, tanto meno importante, quello sul monopolio sulle assicurazioni sulla vita.

Soltanto la speranza di allontanare la riforma elettorale può spiegare la eccezionale vivacità della battaglia contro il monopolio delle assicurazioni, i mezzi ai quali si ricorse per ritardarne l'approvazione, l'assurdità delle invenzioni e delle ipotesi messe innanzi.

Si giunse a dire che il disegno di legge è un attentato alla proprietà, e l'inizio di un sistema tendente ad un vero collettivismo per mezzo della monopolizzazione di molta parte delle industrie.

L'artifizio si sfata ponendo la questione nei suoi veri termini.

Anzitutto l'assicurazione sulla vita non è una industria, ma una pura e semplice speculazione sopra una forma speciale di risparmio.

Questa forma speciale di risparmio ha ciò di speciale, che gli impegni verso l'assicurato vengono a scadenza dopo una lunga serie di anni, e richiede la certezza che, quando verrà il giorno di mantenere gli impegni, l'assicuratore sarà in grado di farlo. Senza questa certezza, l'assicurazione è un inganno alla fede pubblica.

Ora un istituto privato, avente scopo di speculazione, questa certezza non la presenta, ed infatti molti istituti di tal genere sono falliti, ed egual sorte può toccare anche a quelli che oggi sono bene amministrati qualora cadano in mano di cattivi amministratori.

Nei rapporti poi con la pubblica economia, è da notare che gli istituti assicuratori cumulano nelle loro mani ingenti capitali, e siccome in Italia i tre quinti delle assicurazioni sono fatte da istituti stranieri, ne deriva che molti di quei capitali emigrano all'estero. Non si tratta qui di capitali stranieri che vengono ad impiantare o fecondare industrie in Italia, nel qual caso essi sarebbero i benvenuti, ma di una organizzata esportazione del risparmio nazionale.

In tale condizione di cose sorse naturale il pensiero di richiamare quella forma di risparmio ad un istituto di Stato, che presenti la più assoluta sicurezza di solvibilità; di escludere che l'istituto potesse avere carattere fiscale devolvendone gli utili alla Cassa per la vecchiaia e la invalidità degli operai; di porre nelle mani dello Stato una potenza finanziaria di primo ordine rappresentata dagli ingenti capitali che si cumulano coi versamenti degli assicurati.

Nè può dubitarsi della attitudine dello Stato per amministrare ingenti capitali, essendo questa provata dal modo mirabile col quale è stata amministrata la Cassa Depositi e Prestiti, la quale dalle sole Casse postali di risparmio raccoglie oltre a 1800 milioni, e che mentre rese servizi inestimabili allo Stato, alle provincie ed ai Comuni, non subì mai alcuna perdita.

Alcuni, osservando che alle Casse postali non si era dato il monopolio del risparmio, vorrebbero che si creasse bensì un istituto di Stato per assicurazioni sulla vita, ma senza monopolio ed in concorrenza con gli istituti privati.

La risposta a cotesta obiezione è assai facile. Le Casse di risparmio, che fanno concorrenza alle casse postali, non sono società di speculazione, ma istituti, tutti italiani, non aventi scopo di lucro, i quali destinano gli utili, in parte ad accrescere le riserve per sicurezza dei depositanti, e per il resto a scopi di beneficienza che esse esercitano in misura larghissima. Basti citare la Cassa di Risparmio di Milano che testè destinò 25 milioni alla beneficenza, le casse di Torino, di Bologna, di Firenze, di Roma, di Napoli ed anche di minori centri, come quella di Cuneo e come molte altre tutte amministrate in modo che nessuna perdita ebbero i depositanti.

Le società di assicurazione hanno invece come unico fine la speculazione, e la esercitano in modo così sfrenato che mentre, come dissi, molte di esse sono fallite, altre invece realizzano dei guadagni assolutamente scandalosi.

Citerò pochi esempi di utili avuti nel 1910.

Una società, i cui azionisti versarono 882 lire, distribuì un dividendo di lire 336, cioè il 40 per cento, e ripartì fra gli amministratori 240 mila lire.

Un'altra società, i cui azionisti hanno versato 250 lire distribuì 307 lire di dividendo, cioè il 122 per cento del capitale versato, e sugli utili distribuì agli amministratori 240 mila lire.

Una terza società, i cui azionisti versarono 882 lire, diede un dividendo di 980 lire, il 111 per cento e distribuì agli amministratori 839 mila lire.

E poichè le operazioni di assicurazione sulla vita sono nella massima parte per piccole somme e fatte da gente non agiata, coloro i quali dicono che il monopolio viola il diritto, rispondo che in ogni caso il diritto che si dice violato può definirsi così: *« il diritto di esercitare l'usura sul risparmio della povera gente ».*

Il proposto monopolio raggiunge dunque, questi fini:

difende il risparmio dall'usura;

garantisce il risparmio contro ogni possibile perdita;

evita l'esportazione dall'Italia di ingenti capitali;

assicura un provento sempre crescente alla cassa per la vecchiaia e la invalidità degli operai;

pone nelle mani dello Stato una forza finanziaria di primo ordine.

Vi parrà strano, o signori, che io mi sia così lungamente intrattenuto intorno ad un disegno di legge non paragonabile certamente per importanza con quello della riforma elettorale, di un disegno inoltre che, fu già approvato, nei suoi concetti fondamentali, dalla grandissima maggioranza della Camera, e del quale restano solamente a discutere i particolari tecnici; ma ho voluto provarne la evidente utilità per i privati cittadini e per lo Stato, al fine di dimostrare che le cause della violenta opposizione che incontrò, non vanno ricercate nel merito del disegno di legge, ma nel proposito di impedire l'approvazione della riforma elettorale.

Non sono certamente io che mi posso meravigliare se un ardito passo innanzi nella via delle riforme democratiche incontra opposizioni decise e anche violenti.

La via delle riforme.

Si è riprodotta ora la stessa situazione nella quale mi trovai nel 1901 quando, per avere iniziato e proseguito con fermezza il sistema di ampia libertà nelle lotte tra capitale e lavoro, fui dipinto come nemico del capitale, come demolitore del diritto di proprietà, come ministro che preparava la rovina delle istituzioni.

La situazione odierna è tanto simile a quella di allora che lo consiglierei ai miei avversari, per risparmio di fatica intellettuale, di rileggersi i discorsi della opposizione di allora, e valersene nelle future discussioni.

Da parte mia, convinto di fare l'interesse del paese e delle nostre istituzioni, seguiterò serenamente per la via intrapresa, con la certezza che si avvereranno le mie previsioni sulle conseguenze della riforma, e che fra non molti anni si ripeterà quanto avvenne nel 1903, quando gli antichi avversari della politica interna da me iniziata, finirono per riconoscere che era la sola possibile.

Anche nel 1901, il Ministero nella sua politica di libertà aveva l'appoggio dei socialisti ed anche allora questo fatto ci veniva da alcuni rimproverato quasi come un tradimento verso il partito liberale.

Mi limito anche oggi ad osservare che a chi vuole andare avanti vi è una sola compagnia che non è possibile: quella di chi vuole andare indietro o di chi vuole star fermo, che in pratica è poi la stessa cosa.

Coloro i quali vorrebbero cristallizzare il partito liberale, tenendo chiuse le porte di esso, ad ogni nuova corrente di idee, e ad ogni concorso di uomini che le rappresentano, non riflettono che i partiti chiusi sono fatalmente destinati a decadere e scomparire; e non ricordano che una delle maggiori forze della nostra gloriosa dinastia fu quella di avere sempre accettato il concorso di tutti gli uomini disposti a lavorare lealmente pel il bene della nazione, qualunque fosse il loro passato politico.

Ed è poi veramente strano che coloro i quali respingono qualsiasi contatto con la estrema sinistra, si professino seguaci del conte di Cavour, dimenticando che egli fece il connubio del suo partito con la parte più avanzata della Camera che prese accordi politici con gli uomini dei partiti più estremi, che li mandò a governare il paese nei momenti più difficili, che un solo partito combattè, il partito clericale, facendo contro di esso la più audace delle affermazioni che in quel tempo fosse possibile la proclamazione di Roma capitale. Supporre che il conte di Cavour si sarebbe fermato alla situazione politica di 50 anni fa, che non avrebbe continuato arditamente la via del progresso, è fare ingiuria al più grande dei nostri uomini di Stato.

Credo utile per il retto funzionamento delle istituzioni parlamentari che in Italia si formi un vero partito conservatore, ma a condizione che sia un parito il quale spiegata la sua bandiera, proclami arditamente i suoi propositi; poichè il regime parlamentare non può funzionare regolarmente se ogni partito non presenta in modo chiaro e preciso il programma che intenderebbe seguire quando fosse chiamato al governo Solamente così il paese è posto in grado di pronunciare un illuminato giudizio, e dare, al programma che approva, quel deciso appoggio che è la ragione d'essere e la forza morale di ogni Governo.

Al programma del Ministero è stato fatto l'appunto di non comprendere parecchie riforme che il paese attende.

Rispondo osservando che la proposta di trasformare la base della vita politica del paese è cosa di tale gravità da assorbire tutta l'attività del Parlamento; e che non conviene turbarne l'azione con altri problemi molto gravi. Se una riforma, come il monopolio delle assicurazioni, di evidente utilità per i cittadini e per lo Stato potè servire di pretesto a lotte per allontanare la riforma elettorale è facile vedere che cosa sarebbe accaduto se avessimo proposto altre rifomre importanti di carattere politico, o che toccassero grandi interessi.

La riforma elettorale segnerà da sola l'inizio di un nuovo periodo di attività legislativa. Data alle nostre istituzioni, la più larga e la più solida delle basi, reso il Parlamento rappresentante indiscusso della universalità dei cittadini, sarà più facile affrontare le grandi riforme che sono nelle aspirazioni del paese.

Conclusione.

Un Parlamento che sente di rappresentare tutte le classi sociali, un Governo il quale sa che il voto del Parlamento significa, senza restrizioni, la volontà della nazione, possono con maggiore efficacia avviare risolutamente il paese verso quell'alta meta di civiltà che gli è additata dalla gloriosa sua storia, dalla missione che ha nel mondo.

L'attenzione degli italiani segue ora con ansia patriottica e con piena fiducia, l'esercito e la marina che piantano la bandiera nazionale sull'altra sponda del Mediterraneo, avanguardia della civiltà italica, la quale reclama la sua parte nell'opera mondiale di incivilimento del continente africano.

Sarà degno di un popolo forte se a questa opera di civiltà internazionale faremo corrispondere una grande riforma a beneficio delle classi lavoratrici.

All'Italia che prende arditamente il suo posto nel mondo che inizia una terza civiltà in nome della giustizia sociale; alla gloriosa dinastia di Savoia, simbolo e presidio dell'unità e della indipendenza della patria; al nostro amato Sovrano che dà agli italiani mirabile esempio di civili virtù e di modernità di pensiero, vadano i nostri voti, i nostri auguri, i sentimenti della più illimitata devozione.

Note al discorso

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

TORINO 7 (ore 23.55): — La riunione di stasera riuscì oltremodo splendida per concorso di notabilità parlamentari e di gran numero di cittadini rappresentanti quanto di più eletto offrono Torino ed il Piemonte nella vita pubblica.

L'entrata nella sala dell'on. Giolitti fu salutata dai calorosi applausi di circa duemila convenuti.

Il banchetto riuscì ordinatissimo, rallegrato dal concerto comunale, degno competitore di quello romano.

Dopo il vibrato, colorito discorso del comm. Sabbione, presidente dell'Associazione liberale e del Comitato, il Sindaco sen. Rossi pronunciò un discorso alquanto prolisso, rilevando la costante ed efficace opera di governo compiuta dall'on. Giolitti.

La fine di questo discorso fu molto applaudita.

L'on. Giolitti sorge quindi a parlare accolto da un lungo applauso. Egli riassume l'opera compiuta dal popolo italiano dall'aurora del risorgimento ad oggi, dimostrando che i progressi raggiunti autorizzano ad aspirare degnamente un'adeguata miglior posizione tra le nazioni nell'interesse della civiltà.

Il Presidente del Consiglio raccoglie immensi applausi.

La parte del discorso relativa all'attuale conflitto italo-turco, svolta molto concisamente e con grande tatto, è coronata da lunghissimi applausi.

La seconda parte del discorso, dedicata al mantenimento integrale della proposta riforma elettorale, riesce molto efficace ed è pure ripetutamente applaudita.

La questione del monopolio delle assicurazioni viene trattata dall'on. Giolitti in forma piuttosto polemica. Egli esprime il dubbio che l'opposizione, sia un artificio per allontanare la riforma elettorale. Dimostra che, sotto l'aspetto specifico, il monopolio tende a tutelare il risparmio epperò è funzione propria dello Stato, non è una speculazione industriale.

In questa parte di carattere prevalentemente parlamentare, l'on. Giolitti tiene ad affermare che i dissensi sulla politica estera non possono trattenere il Governo dal proposito di proseguire nell'attuazione delle riforme liberali nell'interesse dell'armonia fra le classi sociali. — *Ch.*

***

(S) Torino, 7. Durante il discorso dell'on. Giolitti i primi applausi scoppiano al ricordo del glorioso decennio 49-59.

E' pure applaudito il suo saluto a Torino in occasione della sua Esposizione. Si grida: Viva Torino!

Un'ovazione accoglie le frasi che si riferiscono alla Dinastia ed alla posizione dell' Italia nel mondo più adeguata al suo glorioso passato.

Quando l'oratore dice: « Io sono stato più volte accusato di non occuparmi abbastanza di politica estera », scoppia una grande ilarità che è seguita poi da un applauso interminabile.

La frase: gelosa custode dei nostri interessi e della dignità nazionale », suscita acclamazioni entusiastiche che durano qualche minuto.

Approvazioni sottolineano quasi tutte le frasi seguenti e quando l'on. Giolitti termina la parte che riguarda la politica estera, mandando all' Esercito ed all'Armata un saluto, tutti i commensali si alzano in piei ed applaudono ripetutamente, gridando: *Viva l' Esercito!*

La parte che riguarda l'elevazione del quarto stato è frequentemente salutata da approvazioni e scoppia un lungo applauso all'appello che l'oratore fa al dovere umano della solidarietà.

Con un altro applauso viene accolto l'annuncio del suo progetto sulla riforma elettorale.

Ilarità e commenti accolgono le previsioni dell'on. Giolitti sull'opposizione che il progetto avrà alla Camera.

Molto interesse suscita la parte polemica riguardante la legge sul monopolio delle assicurazioni, interrotta frequentemente da applausi.

Un applauso che interrompe per qualche minuto il discorso accoglie le parole con le quali l'oratore definisce il diritto delle società di assicurazione come il diritto di esercitare l'usura sul risparmio della povera gente.

Tutta l'ultima parte, essenzialmente polemica, è continuamente applaudita.

Un'ovazione entusiastica interminabile scoppia alla affermazione dell'oratore che egli non vuole la campagnia di chi vuole andare indietro o restare fermo.

Gli ultimi periodi con un rinnovato ricordo all'esercito ed alla marina e col saluto al Sovrano sono interrotti da acclamazioni calorosissime.

Terminato il discorso, scoppia un applauso che di mano in mano si rafforza, fino a diventare acclamazione fragorosa.

Si grida da ogni parte: *Viva Giolitti! Viva il Governo democratico!*

L'on. Giolitti ringrazia sorridendo, evidentemente commosso della grandiosa, affettuosa dimostrazione.

Quando l'on. Giolitti si muove per uscire dal Teatro, l'applauso si rinnova, mentre la musica municipale suona la marcia reale e lo accompagna fino a che esso viene a confondersi tra la folla che gremisce le vicinanze.

Sono le 22.20.

La sala si sfolla lentamente.

***

TORINO 7 (ore 24): — Subito dopo il banchetto, l'on. Giolitti ritornò in vettura all'*Hotel Boulogne* insieme all'on. Calissano ed all'avv. Bonino. Oltre mille persone lo acclamarono insistentemente costringendolo ad affacciarsi tre volte al balcone per ringraziare.

Esposizioni e Congressi

X Congresso Intern. di Storia dell'Arte in Roma

Ieri abbiamo parlato della organizzazione del X Congresso internazionale di Storia dell'arte che si terrà a Roma e della importanza dei temi che vi saranno svolti.

Diamo oggi il riassunto della interessante comunicazione fatta dal prof. Adolfo Venturi al precedente Congresso tenutosi a Monaco di Baviera, riguardante appunto i principali temi da svolgersi nel prossimo Congresso di Roma.

La storia dell'arte medioevale e moderna, giunta ultima nel consesso delle storiche discipline, è rimasta tra esse sin qui come la Cenerentola della leggenda, e non tiene signora il suo campo, perchè troppi sono i pretendenti alla mano della fanciulla. Mentre la storia letteraria è studiata e svolta da filologi e da critici, la storia dell'arte antica da archeologi, quella dell'arte medioevale e moderna vien trattata in parte da artisti, che hanno per sè la tradizione, in quanto che, dal Vasari sino alla metà del secolo XIX, artisti furono principalmente coloro che se ne occuparono, ed hanno essi anche per sè quelle cognizioni tecniche, le quali servono a vedere da vicino l'attività pratica dell'artista e a seguirla sin dove appaia l'attività spirituale.

Trattasi anche di storia artistica medioevale e moderna da letterati, che tengono in generale il pensiero rivolto essenzialmente al soggetto, in quanto esso ha relazione con opere letterarie, e non pongon mente alla natura dell'opera d'arte che pur vogliono illustrare; o, mostrandosi unilaterali e cadendo nel falso, si provano a interpretare le opere figurative, traverso le notizie biografiche degli artisti, mantenendo sempre una gran distanza e, potrebbe dirsi, separazione tra la fonte scritta e la fonte figurativa.

Vi sono anche ricercatori locali e archivisti, i quali apportano di frequente elementi preziosi, talvolta rivelatori alla scienza, e ritengono che di quegli elementi sia costituita la storia dell'arte, confondendo essi la determinazione d'una data con l'interpretazione d'una forma.

Vi sono pure i filosofi, intendo i neo-critici o idealisti, i quali partono da una visione chiara di qello che sul processo formativo d'un'opera d'arte è attività pratica ed è attività spirituale, se non che, pur riconoscendo che la creazione artistica è unica e definita non riescono a interpretarla, sentono anzi che essa rimane per loro un'astrazione; e quindi rimangono sul limitare della storia artistica; ben forbiti in armi, ma immobili e inerti. Appunto perchè l'interpretazione d'un'opera d'arte non è il campo in cui debbono misurarsi i filosofi, essi non giudichino di storia dell'arte, ricordando che la loro dottrina serve a preparare e a sistemare la interpretazione non a darla.

Infine tra gli accorrenti alla mano di Cenerentola vi sono i collezionisti, gli amatori dai quali è scaturita la schiera moderna dei conoscitori, degli stilisti, che per pratica e per cognizioni artistiche empiriche sono i più adatti a riconoscere l'autenticità o meno d'un'opera d'arte e a collocarla al suo proprio posto, rispetto allo spazio e al tempo.

Lo storico futuro dell'arte medioevale e moderna deve sapere adunare in sè e armonizzare tutte le varie tendenze, ma mentre si aspetta il Messia, coi nuovi apostoli, che fondino e diffondano la dottrina nuova, le opinioni oscillano e siamo ancora come in un terreno composto di rocce primitive soggette a commozioni e a rivolgimenti. Le incertezze si riflettono naturalmente tutt'all'intorno nella Società: qua vi è un Governo che affida ad artisti la responsabilità di musei e gallerie: là vi sono università senza l'insegnamento della storia artistica parallelo a quello della storia letteraria. Ora vi sono Accademie scientifiche che non dànno nè seggio, nè guiderdone ai nuovi venuti studiosi della storia artistica; ora accademie artistiche che benevolmente li accolgono, mettendo la storica disciplina in compagnia delle arti belle. E' ancora tutto un mondo in formazione; onde il pubblico che non sa dove tendere, come muoversi, si affida facilmente alle definizioni del filosofo, agli entusiasmi degli idealisti, e si illude di penetrare nel tempio chiuso ai profani. Ora tutto deve essere organizzato, se vuolsi che la storia dell'arte trovi maggiore compenso, maggiore diffusione, e, quel che più importa, eserciti i suoi effetti benefici e perenni sulla coltura delle nazioni, sull'ingentilimento dei costumi e del gusto, sul sentimento del bello, sul progresso umano.

Conviene chiaramente porre fine alla discussione se l'insegnamento iniziale della storia dell'arte nelle scuole secondarie possa esser fatto da insegnanti di letteratura o di storia o di filosofia, ricordando che chiunque non abbia direttamente osservato non potrà iniziare alla storia dell'arte che è scienza d'osservazione. E conviene determinare i programmi dell'insegnamento della storia dell'arte nelle scuole d'arte, perchè invece dell'incertezza dell'oggi, si abbia la determinatezza del domani; e tutte le scuole, grandi o piccole, ove s'insegni la storia dell'arte medioevale e moderna, divengono come tanti canali d'acque fecondatrici uscite dal gran fiume del sapere. Intanto l'insegnamento universitario sia il semenzario della cultura artistica; le gallerie e i musei servano all'educazione componendosi di cose belle, superiori, le quali non confondono i gusti del pubblico, non di quelle cose che meglio si raccoglieranno in archivi, ricoveri e laboratori di studiosi e di patologi. Oltre le gallerie e i musei tutte le altre istituzioni relative alla cultura artistica devono concorrere in qualche modo all'incremento e alla diffusione della storia dell'arte; e le leggi per l'arte meglio si ispireranno agli interessi scientifici generali che non a condizioni economiche particolari. Verrà tempo che la scienza metterà fine alla pirateria dominante sul mercato artistico. Che gli oggetti d'arte mobili viaggino, è secondo la loro natura; ma incivile cosa è che quelli immobili per destinazione dedicati *ad patriam* sul fronte degli edifici, entro pubblici luoghi, lungo le strade cittadine siano strappati dal luogo ove nacquero e ove conservano intero il loro significato artistico. Quando Napoleone I strappava tesori all'Italia Quatremère de Quincy sorse a condannare l'abuso della forza per il danno che ne derivava alla storia.

Ebbene verrà giorno che noi confederati non ammetteremo più che opere d'arte come quelle siano tratte in ischiavitù, sia che i mercanti di schiavi si chiamino Napoleone I o miliardo americano.

Ma perchè la scienza storica dell'arte abbia il suo ufficio nel mondo, non solo quello pari nei diritti e nei doveri alle scienze storiche consorelle, ma l'altro ancora di regolatrice di quanto è suo proprio conviene che governi ed estranei agli studi abbiano una idea delle funzioni e delle limitazioni della storia dell'arte. Noi diremmo una pietosa menzogna se proclamassimo che noi stessi, che noi tutti l'abbiamo ben chiara Ora se ciò che ho detto vi parrà giusto e accettabile, vi invito a togliere qualche ora alle vostre ricerche per pensare alle determinazione di quell'idea. Quanto sarà pensato si esponga nel futuro Congresso storico internazionale; e si determini così la posizione reale della nostra scienza, perchè abbia poi la sua posizione sociale. A determinarla disegno sin d'ora uno schema perchè si preparino offese e difese.

La storia dell'arte ha lo scopo, tanto di porgere alla storia della civiltà un insieme di documenti che rappresentino l'attività artistica dell'umanità, quanto di interpretare l'opera d'arte. Per il primo scopo servono le fonti scritte, in quanto dànno la biografia degli artisti, le fonti letterarie d'ispirazione delle opere figurative, la fissazione di esse nel tempo e nello spazio e servono le fonti figurative in quanto ci dànno la conoscenza delle idee religiose filosofiche e dei fatti storici espressi delle cognizioni scientifiche relative. (prospettiva, chimica, statica,) delle cognizioni economiche di un dato paese e di un tempo della relazione, tra popolo e popolo, tra un età e l'altra. Fatta questa preparazione si può addivenire al secondo scopo, cioè all' interpretazione nell' opera d'arte. In quali proporzioni per ciò tutte quelle cognizioni sieno necessarie, quali rapporti debbono avere con lo scopo nostro, quali danni derivano alla coltura dal non averle compiute e dal non usarle a dovere: tale sia il tema di discussione del prossimo Congresso storico artistico internazionale

Il IX Congresso Internazionale degli Architetti.

Seduta di Ieri.

Alle 10 ed alla presenza di numerosi rappresentanti si è aperta, in una sala di Castel S. Angelo la IV seduta. Presiede il comm. Giovenale.

L'ing. *Cannizzaro* legge la relazione del sig. *Cloquesle sul cemento armato, come è stato usato finora nei vari paesi, su la convenienza di applicarlo alle grandi costruzioni di carattere artistico, nei rapporti tecnici in quelli decorativi.*

Il relatore trattando la parte tecnica dice: Il cemento armato viene adoprato vantaggiosamente per costruire elementi sottili.

Il calcestruzzo armato è più conveniente per massi relativamente spessi.

Il cemento armato è formato con un graticcio di acciaio annegato in una calcina di cemento, composta 2 parti circa, in volume di sabbia di fiume per una parte di cemento.

Il cemento aderisce fortemente al metallo malgrado la diversità dei coeficienti di dilatazione del calcestruzzo e dell'acciaio.

Il cemento ed il calcestruzzo armato servono sia per eseguire organi separati di costruzione (spianate, travi, tramezzi, pilastri, arcate); particolarmente travi tubulari che fanno le veci di travicelli riuniti per far pianciti, sia per formare massi solidari di struttura monolita.

***

Ci occuperemo soltanto degli insiemi monoliti. Il calcestruzzo armato permette di edificare costruzioni solidari in tutte le loro parti, in cui le fondamenta, i muri, i pianciti, di sostegno e superstrutture non formino che un insieme.

L'esperienza ha dimostrato che queste costruzioni sono a prova degli avvallamenti del suolo, delle scosse sismiche come pure dell'azione del fuoco quando il calcestruzzo è debitamente rivestito da prodotti refrattari.

Ho dimostrato nel mio rapporto al *Congresso d'architettura* di Londra nel 1906, le conseguenze che dal punto di vista architettonico; possono risultare da questo sistema di costruzione concreto e snello.

Esso permette di sopprimere la separazione difettosa esistente nell'architettonica sagomata, fra le mura di un edifizio ed il suo culmine, fra le soffitte ed il tetto. Esso permette di costituire un edifizio a pareti continue, formanti muro e superstruttura, sopprimendo l'ingombro delle soffitte. La parete formando indifferentemente tramezzo o riparo si adatta completamente allo spazio che deve circoscrivere. La parte superiore può foggiarsi a cupola od a terrazza, i pianciti sono ridotti al semplice. Essi costituiscono delle pareti di puntellamento. Tutte le pareti devono essere doppie con delle nervature interstiziali. Si possono anche formare delle ossature di calcestruzzo armato con riempimento in muratura leggera, o cava a guisa delle pareti di legno. E' consigliabile di cerchiare i sostegni verticali. Le terrazze superiori sono abitabili. Vi si impedisce il ristagno mediante un semplice intonaco di cemento su graticcio, o di un rivestimento formato da strati alternati di bitume e di feltro intriso di asfalto.

La lettura della dotta relazione è vivamente approvata dai presenti. Si dovrebbe iniziare su di essa la discussione, ma mancando gli autori dialtre relazioni si delibera di passare al secondo comma dell'ordine del giorno.

Ha quindi la parola l'on. *Harmand* il quale con competenza che gli è propria riferisce sulla proprietà artistica. Il discorso dell'illustre oratore detto in un francese elevatissimo ha suscitato il generale aderimento dell'assemblea.

Presenta alla fine le sue conclusioni che si riassumono in questi tre voti:

1. l'opera dell'architettura deve essere protetta in tutte le sue manifestazioni artistiche;

2. i disegni di architettura comprendono i disegni delle facciate esteriori ed interiori i piani, i dettagli decorativi, le volte costituenti le prime manifestazioni del pensiero dell'architetto e l'*Opera d'architettura*.

3. l'edificio non è che una riproduzione sul terreno dei disegni dell'architetto.

Infine rinnova la voce che l'opera d'architettura e tutti i disegni che la compongono insieme e separatamente e così pure la costruzione e tutte le altre riproduzioni siano protette durante la vita dell'autore e durante un *minimum* di cinquanta anni dopo la morte dell'autore.

Applausi unanimi accolgono le conclusioni del valoroso espositore.

Il presidente Comm. *Giovenale* ringrazia sentitamente l'onorevole *Harmand* osservandogli, poichè egli aveva affermato che nel Parlamento italiano una voce era sorta a difesa della proprietà artistica in un senso un po' gretto, che attualmente un gruppo di deputati è sorto con intendimento di propugnare alla Camera un progetto al riguardo con intenti veramente serii e tali da soddisfare i desiderii e le aspirazioni degli architetti.

L'architetto *Anasagasti* trova giustissima la proposta del sig. *Harmand* e vorrebbe che fossero più generali e cioè invece della parola disegni, si parlasse di produzioni plastiche, ecc.

Parlano *Galassi, Suzor, Giovenale, Androutsos, Paulsen, Anasagasti, Doumet, Riley*, muovendo obbiezioni e raccomandazioni al relatore.

Replica a tutti *Harmand* e le sue conclusioni vengono approvate.

A questo punto il presidente comunica un telegramma da Madrid, ricevuto dal nostro Ministero degli esteri In esso vi è l'annuncio ufficiale che il governo spagnuolo ha inviato al congresso come suo rappresentante Don *Riccardo Velasquez.*

Grandi applausi accolgono la lettura di questo telegramma, in quanto resta così eliminato il disgustoso incidente di cui alcuni giornali hanno voluto esagerare la portata.

Dopo di ciò si riprende la discussione sull'applicazione del cemento armato con la lettura di una ponderata monografia dell'inglese *Riley*.

Si nota una piccola divergenza di opinione intorno alla predominanza di uno dei due elementi estatico e tecnico.

Parlano con la solita competenza *Cannizzaro* e l'illustre *Conte De Suzor* il prof *Doumet, Galassi, Paulsen, Bermudoz, Giovenale, Boldi.*

Difficile è il riassumere le varie correnti della discussione.

Vengono presentati alcuni ordini del giorno degli architetti *Galassi Magni* e *Baldissi*.

Quelli degli architetti *Galassi* e *Baldissi* vorrebbero stabilire una direttiva su quel che riguarda le linee tecniche ed artistiche nelle costruzioni in cemento armato.

L'architetto *Magni* invece vuole rimandare ad altro congresso ogni deliberazione.

Il presidente riassume il dibattito e mette ai voti la proposta di non emettere nella questione nessun deliberato, ma limitarsi ad esprimere la simpatia dal congresso per questo genere di costruzioni.

La proposta presidenziale viene approvata e la seduta si chiude alle dodici precise.

Fungevano da segretari l'Ing. *Bisi* e l'architetto *Anasagasti.*

Novità, Varietà, Aneddoti

LA GUERRA.... a MONTMARTRE

Parigi, 5 *ottobre*. — Montmartre, quel meraviglioso e fantasmagorico quartiere di Parigi, ove tutte le manifestazioni della debolezza e della superiorità della razza latina assumono forme e parvenze iperboliche, che, la notte, nello sfolgorio delle luci più strane, nei cento *cabarets* dai nomi più impressionanti, fra le rapricciantì imprese degli *apaches* d'ogni età, d'ogni tendenza e d'ogni abito, e fra gli spettacoli più sorprendenti e più pazzeschi, esercita seduzioni paurose, offre qualche nido, quasi nascosto, nel quale la volgarità non penetra, ma risplende la genialità d'artisti e d'uomini di lettere, che vi cantano o vi recitano satire mordaci, spruzzando di ridicolo gli uomini più eminenti e gli avvenimenti più gravi, non solo di Francia, ma d'Europa, del mondo.

Così *les traditions spirituelles* di Rudolph Salis, che seppe trionfare un tempo nel tramontato *cabaret du Chat-Noir* brillano ancora alla *Boîte à Fursy* e al *Logis de la Lune Rousse* ove, la sera, in una piccola sala, la *verve* d'artisti geniali ed originali, senza apparato scenico, in mezzo a poco più di cento persone, un pubblico tutto differente da quello degli altri *cabarets*, frustano a dritta e a manca, con uno spirito a getto continuo, fresco e scintillante, salutati sempre da grande successo e da viva ilarità.

Iersera alla *Lune Rousse* s'aspettavano gli avvenimenti del Marocco, la *coronation* britannica, le trattative di Cambon-Kiderlen Waecther, e.... la questione tripolina e quest'aspettativa vi aveva richiamato parecchi giovani diplomatici sia del Quay d'Orsay, sia d'ambasciate e legazioni straniere, qualche parlamentare molto in vista al Palais Bourbon, ufficiali, quattro dame della più alta aristocrazia francese,... tutti nel più stretto incognito.

Lucien Boyer, Numa Blès, Marcel Legay, Paul Weil, *chat-noiriste grave et caustique*, Adolf Stanislas, Bataille-Henri, Georges Baltha, Lucien Boyer, Reine Derns, *la divette aux cheveux fous, fine et souple comme une lame*, con le loro *boutades*, coi loro motti arguti avevano già entusiasmato l'uditorio stritolando le cancellerie d'Europa, quando Dominique Bonnaud, il valoroso e gioviale poeta satirico, direttore del Logis col suo sguardo da malizioso *bon enfant*, annunziò, *« Les bons amis des Turcs...*: per la sala corse un sussurrio: « *olà Tripoli!*

Bonnaud, dopo una prima strofa, attaccò sui lagni della Porta e sulla mediazione dei neutri:

Le Turc, alors, s'en fut conter
la chose au gendarme tudesque,
lequel eut l'air très embêté
et lui dit d'un ton cheval' resque:
« J'interviendrai..... probablement,
il faudra que l'Italie s'incline;
mais j' vais vous prendre, en attendant,
la Syrie et la Palestine.

Le Turc courut, un peu froissé,
chez le vieux gendarme croate:
Francois-Joseph, embarassé,
lui dit: « La chose est délicate.
Je n' peux rien pour vous, mais pourtant,
afin... d'embêter l'Italie...
Je vais vous prendre, en attendant,
Novi-Bazar et l'Albanie.

Le Russe, auquel il s'adressa,
quand il lui soumit sa querelle,
dès le premier mot s'élança
pour lui chiper les Dardanelles.
Le Bulgar' lui dit, familier,
en lui tapant sur l'péri..toine:
« Mon brave ami, vous m'fait's pitié! »
Puis... il lui prit la Macédoine

Le bon Turc, à moitié ... maboul
reprit le chemin du Bosphore;
comme il approchait de Stamboul,
un'surpris' l'attendait encore:
Constantinople était bien là,
mais elle était, ne vous deplaise...
ainsi qu' Pera et Galata
devenus.. colonie anglaise!

Ce n'est per tutti! l'applauso ad ogni strofa, divenne alla fine un'ovazione.... Così Montmartre ha cantato la nostra guerra.

Cronaca di Roma

Vaticano. — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in private udienze il Card. Cagiano de Azevedo; il Cardinale Gasparri; Mons. Faberi, Segretario del Vicariato

— *Nei Musei Vaticani* — In questi Musei si conserva il sarcofago della tomba degli Scipioni, rinvenuto nella via Appia. Il sarcofago era collocato nell'atrio quadrato, ove trovasi il così detto celebre torso di Belvedere.

Il sarcofago della tomba degli Scipioni è stato ora trasportato al posto ove era il Meleagro (Dio della caccia) e se ne farà uno speciale gabinetto riunendosi tutte le iscrizioni riguardanti lafamiglia degli Scipioni.

Il Meleagro è stato collocato al posto del sarcofago. Con questo cambiamento è stata data una disposizione più propizia secondo criteri storici di archeologici.

I lavori vengono eseguiti sotto la speciale sorveglianza del cav. Guido Galli, Vice Direttore dei Musei, nonchè sotto la direzione del Direttore Generale dei Musei e Gallerie, comm. Alberto Galli.

Monsignor Misciatelli, Sottoprefetto dei SS. PP. AA. ha visitato i lavori mostrandone a sua piena soddisfazione.

Alle partenze dei soldati e dimostrazioni. — Ieri sera alle 7.30 invece che alle 8.30 come in antecedenza era stato fissato si mosse dalla caserma P. di Napoli, in Prati il terzo ed ultimo scaglione dell'82 fanteria. Seguendo il medesimo itinerario stabilito per i precedenti, potè anch'esso a stento raggiungere la stazione di Termini in un paio d'ore, ostacolato nella sua marcia da una folla plaudente dieci o dodicimila persone, che univa le grida di viva alle note delle marce intuonate dalla banda. Anche l'interno della stazione era gremito di folla, che salutò con un frenetico applauso il treno che si mosse alle 22,40 precise.

Più tardi dalla caserma Luciano Manara s'avviarono alla stazione percorrendo Borgo, Corso Vittorio Via Plebiscito via Nazionale i 351 soldati del 3 Genio, con musica in testa. Anche per essi la folla fu prodiga di acclamazioni ripetute incessantemente lungo il percorso. All'una il treno che li conduce a Napoli partì dalla stazione salutato dallo stesse manifstazioni di simpatia e d'augurio.

Insomma per tutta la serata durarono le dimostrazioni patriottiche le più calorose e le più entusiastiche.

Un the agli Architetti Congressisti. — Oggi alle ore 4, il Comitato Esecutivo per le feste del 1911 offrirà un the ai Delegati esteri e ai membri del Comitato permanente del IX Congresso degli Architetti nel Palazzo delle Belle Arti a Valle Giulia.

Nel grande salone della scultura, dove il the avrà luogo, non di potrà accedere, durante il trattenimento, se non dietro presentazione del biglietto di invito.

Unione Storia ed Arte. — La solenne commemorazione di Pietro Cossa, al Teatro Argentina, è rinviata a domenica 15 ottobre.

Oggi alle ore 16 (4 pom), per cura della Storia ed Arte, il socio Prof. Bernardo Stempfle illustrerà la chiesa di S. Maria in Trastevere. Convegno dinanzi alla chiesa alle ore 16 precise.

Per l'estrazione delle doti al Testaccio. — Il Comitato del miglioramento morale del Testaccio ha depositato presso la Congregazione di Carità, la somma di L. 1000, corrispettivo delle cinque doti di L. 200 ciascuna assegnate il giorno 20 settembre u. s., alle agazze del Quartiere: *Giacinta Varroni, Ida Intendenti, Tullia Persi, Velia Mazza, Vincenza Vignati.*

La somma fu raccolta a mezzo delle seguenti oblazioni: Sindaco di Roma L. 400 - Leone Caetani L. 200 - Sindacato dei Cronisti L. 200 - Ministero dell'Interno L. 100 - Prof. Domenico Orano L. 10 - Melinelli Giuseppe L. 10 - Pelliccioni Paolo L. 10 - Giulia Galli L. 5 - Dina Novelli L. 5 - Assunta Panatta L. 5 - Romolo Galanti L. 5 - Lucignani Paolo L. 2 - Brattanelli Luigi L. 1 - Novelli Lavinia L. 0.50 - Anna Rubeghi L. 1 - Emilia Angeletti L. 0.50 - Lino Lana L. 4 - Augusto Ferroni L. 3 - Luisa Malanca L. 1 - Aug. Capparoni L. 1 - Paolo Sturba L. 3 - Luigi Curti L. 1 - Filippo Scandi L. 2 - Melucci Luigi L. 3 - Margarini Alfredo L. 1 - Bonanno Domenico L. 5 - Pennacchioli L. 10 - Giuseppe Petroni L. 2 - Dott. Salvatore Pastore L. 5 - Brioni Gaetano L. 2 - Vincenzoni Adriano L. 5 - Ridolfi Ridolfo L. 2 - Dott. Bertolini L. 5 - Mancini Giovanni L. 1 - Di Cori L. 1 - Santini Alfonso L. 5 - Sanchini Nazzareno L. 2 - Sanchini Giovanni L. 1 Sansè Lamberto L. 5 - Sansè Antonio L. 2 - N. N. L. 0.50 - Muccioli Giovanni L. 0.50 - Valentini L. 5 - Giustiniani L. 1 - Del Pinto Giuseppe L. 5 - Carloni L. 1 Pietroli Alfredo L. 2 - Gambirosi Enrico L. 1 - Pugelli Cesare L. 0.50 - Dott. Alfredo Stazi L. 2 - Curti Luciano L. 1 - Aristide D'Iorio L. 1 - Cocco Pietro L. 1 - Onorato Vincenzo L. 0.50 - Agnoletti Cesare L. 0.50 - Brunori Paolo L. 0.30 - Calvani Alfredo L. 0.50 - Rosi Ettore L. 5 - Ricci L. 0.20 - Magozzi L. 0.30 - M. M. 0.50 - Cocco Pietro L. 2 - Brandimarte L. 2 - Angelozzi Giovanni L. 2 - Luciani Augusto L. 5 - Venanzoni L. 1 - Feliziani Vincenzo L. 1 - N. N. L. 1 - Mengarelli L. 1 - Bergamini L. 1 - Prof. Augusto Lacchè L. 2 - Bracciani L. 1 - Giustini L. 1 - Quttrucci L. 0.50 - Senesi L. 0.50 - Mugnai L. 0.50 - Paralupi L. 0.50 - P. L. 0.25 - Priani L. 0.50 - Sini Lire 0.50 - Basili L. 0.30 - Crespini L. 0.50 - Ceccarelli L. 3 - Camia L. 2 - Bonica L. 0.95.

Per deliberato del Comitato le residuali L. 86 furono assegnate all'Assistenza Pubblica Testaccio come contributo del Quartiere alla benemerita associazione che ha di recente acquistato un nuovo carro lettiga a sistema cardanico.

Per illustrare i Padiglioni Regionali. — Si dice: Le bellezze raccolte nei Padiglioni delle varie regioni Italiane a Piazza d'Armi interessano sommamente gli studiosi, gli artisti, ma rimangono mute e incomprese alla gran massa dei visitatori, i quali quindi non possono far altro che ammirarne i pregi intrinseci, senza comprenderne il valore artistico e storico.

L'eco di questa osservazione, fatta da molti e in gran parte vera, è giunta alla Presidenza del Comitato dell'Esposizione, la quale ha pensato che, invece di compilare una guida scritta più dettagliata di quella attualmente in uso, che sarebbe venuta, data la vastità e la varietà delle Mostre Romane, troppo ingombrante e di difficile consultazione, era meglio istituire una serie di spiegazioni orali, non conferenze, per carità, ma passeggiate per i vari Padiglioni sotto la guida di vere illustrazioni dell'arte.

All'invito rivolto dal Comitato per far da guida al pubblico nella visita ai vari Padiglioni — che, è bene avvisare, sarà compplentamente gratuita — hanno aderito finora, fra moltissimi altri, Corrado Ricci e Ugo Fleres.

Alla genialità dei vari oratori è poi affidata la cura di rendere queste visite, oltrechè utili, dilettevoli, infiorandole di aneddoti e di curiosità, che varranno a tenere avvinta l'attenzione dei visitatori che, senza dubbio accorreranno in folla.

L'iniziativa del Comitato — che merita tutto l'appoggio — incomincerà ad avere la sua a effettuazione nella settimana entrante.

Una festa a Piazza d'Armi. — Oggi in piazza d'Armi avranno luogo le feste per la incoronazione della Reginetta di Roma, quelle feste che non si poterono fare la scorsa domenica a causa del cattivo tempo.

Alle 4 pom. si farà il grande corteo seidentesco nel quale prenderanno parte tutte le principesse dei rioni con le rispettive damigelle nelle loro berline come furono già preparate.

La reginetta indosserà il manto regale ed il diadema.

Le berline verranno scortate dai cavalieri, dai capirione, dai paggi, dagli alabardieri ecc.

Dopo un giro trionfale per la magnifica Esposizione la reginetta salirà sul trono che è nel Foro delle Regioni e le verrà cantato l'inno che fu per essa composto.

La sera sulla nave Romana vi sarà un gran ballo in onore della reginetta e di tutte le principesse.

Il sindacato dei cronisti, d'accordo con la sezione festeggiamenti del Comitato 1911, sta lavorando a tutt'uomo perchè la festa rimandata riesca di piena soddisfazione del pubblico.

Istituto S. Gregorio. — Fino al 20 corr. si ricevono le iscrizioni al corso biennale per le signorine di condizione civile le quali intendono dedicarsi all'assistenza degl'infermi.

I corsi avranno principio il 10 novembre prossimo.

Per informazioni e programmi rivolgersi alle Suore della Piccola Compagnia di Maria, via Santo Stefano Rotondo 6, al Celio. Telefono 3-99.

Escursione a Monte Morra e S. Polo. — Domenica la Società podistica Lazio farà un'escursione a Monte Morra ed al ridente castello di S. Polo illustrata dal prof. Gandenzi e diretta dal cav. Ballerini.

La partenza dalla stazione di Termini alle ore 7.15. Ritorno a Roma ore 20.30.

Le iscrizioni si ricevono al Movimento Forestieri, piazza Sciarra, 231, oppure alla stazione mezz'ora prima della partenza.

Una attrattiva a piazza Colonna. — Da qualche mese la nostra cittadinanza può godere un divertimento artistico, che, per la sua modestia, non ha, forse, attirato tutta l'attenzione che merita.

Una delle migliori e più intonate tra le numerose (*Dames-Konzert-Orchester*) orchestre di dame viennesi per concerti, allieta seralmente con scelta e buona musica i buoni quiriti. Dell'orchestrina, che prende il nome dalla signora Frieda Brandt, è direttore il signor Rodolfo Langebartels, che siede al pianoforte. La bacchetta direttoriale è tenuta dalla gentile violinista, signorina Margherita Lipke, la quale giustamente raccoglie, ogni sera, larga messe di applausi.

Conferenza a Castel S. Angelo. — Nel padiglione dei Congressi a Castel S. Angelo, nel pomeriggio di ieri il pubblicista Arturo Colza tenne l'annunciata conferenza « La battaglia di Lepanto ».

Un pubblico numeroso elegantissimo, pubblicisti, studiosi, ammiratori, gremiva la vasta sala.

Il conferenziere, con facile eloquio e con immagini scintillanti, rievocò la battaglia gloriosa, per la flotta veneziana, facendo notare all'uditorio quanto sia oggi il ricordo di questa battaglia significativo per l'Italia nel momento storico che attraversa. Il pubblico, alla fine, applaudì entusiasticamente il conferenziere.

La battaglia di Lepanto. — In occasione del 340° anniversario della vittoria delle flotte alleate sui turchi a Lepanto (7 ottobre 1571), Romolo Ducci, oggi, a nome dell'Archeologica Romana, terrà alle ore 15 nel Colosseo una pubblica e gratuita conferenza, commemorando lo splendido trionfo di Marcantonio Colonna a traverso i ricordi ed i monumenti del Foro.

Congresso Nazionale fra Geometri e Agronomi. — Stamane a Castel Sant'Angelo si inaugura il VI Congresso Nazionale di Geometri e Agronomi italiani.

La commemorazione di Pietro Cossa. — Doveva aver luogo oggi al *Foyer* del Teatro Argentina; ma, essendo assente da Roma l'oratore ufficiale, on. Giovagnoli, è stata rinviata a Domenica p.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 — Ammin. 12-24

Uxoricidio. — Iersera verso le 22,30 il facchino dell'impresa Mazza Secondo Giovannucci, di a. 58 in v. Alessandria 174 quistionò con la moglie Assunta Trevicucci di a. 42.

Dopo una scenata violenta intercalata da bastonate e da violenze d'ogni sorta, il brutale individuo afferrò la disgraziata alla gola e non allentò sin che non sentì venir meno la vita della sua vittima.

Poi forse inorridito dal delitto commesso, fuggì nè fu possibile rintracciarlo.

Il cadavere della povera donna fu piantonato dal delegato Sonnino, accorso prontamente sul luogo della tragedia.

Investimento. — L'automobile postale n. 53-812 condotto da Aurelio Di Francesco investì al Tritone la quattordicenne Matilde Campolieti producendole escoriazioni multiple.

A S. Giacomo 10 g.

Disgrazia. — Il muratore Settimio Monacelli di a. 22 lavorando in una costruzione presso Ponte Lungo cadde dall'altezza di circa 4 metri e si produsse grave contusione addominale con commozione viscerale.

A S. Antonio in osservazione.

Una brutta tragedia. — Ieri nel pomeriggio, si presentarono all'Albergo di Nerva, presso l'Arco dei Pantano, due giovani che si qualificarono marito e moglie e chiesero una stanza.

Mentre facevano la richiesta entrò un altro giovane che senza profferir parola estrasse una rivoltella e fece fuoco contro i due, che caddero al suolo.

Il feritore si diede subito alla fuga mentre i feriti venivano condotti alla Consolazione, ove alla donna fu riscontrata una ferita al torace e un'altra all'avambraccio destro, all'uomo una ferita al torace e una al braccio sinistro. I sanitari giudicarono il loro stato grave e si riservarono la prognosi.

La donna si chiama Maria Giovannetti ed ha 26 anni ed è infermiera a S. Giovanni; l'uomo è Carlo Duranti ed è anch'egli infermiere a S. Giovanni.

Il feritore è Carlo Palonba di 28 anni muratore ed è marito della Giovannetti.

La ragione della brutta tragedia si indovina senza ulteriori spiegazioni.

La questura ha iniziate le indagini per accertare la causa dell'omicidio e per scoprire il rifugio dell'omicida.

Disgrazie. — Il muratore Angelo Cavalieri, di a. 20, nel cantiere dell'Impresa Bianchi, in via Salaria n. 121, spingendo un carrello, cadde in un cavo profondo circa tre metri e si produsse frattura della gamba destra, ferita alla faccia e commozione generale.

Al Policlinico si riservarono il giudizio.

— Il carrettiere municipale della N. U. Raffaele Rossini, di a. 31, in via Flaminia cadde dal carro fratturandosi tutte e due le gambe.

A S. Giacomo, in osservazione.

Società Anglo-Romana

per

l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi

Capitale Sociale L. 25.000.000 versato

Si prevengono i Sigg. Azionisti che a partire dal giorno 21 Settembre 1911 presso la Cassa Sociale in Via Poli N. 14 dalle ore 9 alle 13 si procederà al cambio delle vecchie azioni.

La cedola scadente il 15 Ottobre essendo pagabile sulle nuove azioni, i Sigg. Azionisti dovranno presentare e vecchie azioni munite della cedola N 79.

Le azioni dovranno essere elencate sopra apposito modulo da ritirarsi alla nostra Società.

Roma li 4 Settembre 1911.

IL DIRETTORE GENERALE

MONTE DI PIETÀ

MARTEDÌ 10 Ottobre 1911. — La 4. custodia vende:

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno 1 Ottobre 1910.

La 1. custodia vende;

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati a tutto il giorno 1 dicembre 1910.

TEATRI di ROMA

La seconda dell' « Aida » al Costanzi.

La replica dell'*Aida* ha ieri sera, confermato il lieto successo ottenuto da questa riproduzione del complesso spartito verdiano.

L'opera concertata e diretta in modo magistrale da Luigi Mancinelli ed affidata a un complesso artistico di primo ordine fu seguita col più vivo compiacimento dall'uditorio che espresse con applausi calorosi la sua soddisfazione.

Cecilia Gagliardi che alla figura di *Aida* porta tutto il contributo delle sue meravigliose doti di cantante e di attrice di grande efficacia riportò un nuovo trionfo, suscitando nel pubblico favorevolissima impressione.

Tra grandi acclamazioni dovè concedere la replica dell'aria del terzo atto « *O cieli azzurri!*.

E trionfale accoglienze ebbe rinnovate Luigia Garibaldi nella parte di *Amneris*, parte che permette alla geniale artista di mettere in piena evidenza la bellezza della voce e la intelligenza vivissima.

Augusto Scampini sfoggiò le sue più belle note, poderose e squillanti, cantando l'intiera partitura con pienezza di voce e incisiva vigoria d'espressione.

Il valoroso artista s'ebbe applausi continui ed unanimi. La parte di *Amonasro* riservò a Riccardo Stracciari un altro lieto successo; successo meritato, chè l'egregio baritono e come cantante e come attore raggiunge effetti veramente artistici.

Nazzareno De Angelis dalla voce bellissima e possente si confermò degno del più grande encomio.

Bene il Thos e il Rossi nelle rispettive parti.

I cori guidati dal m. Veneziani risultarono affiatati ed assai ammirate furono le danze e la messa in scena.

Insieme con gli artisti il pubblico volle più volte salutare alla ribalta l'illustre maestro Mancinelli al quale si deve gran parte della completa riuscita dello spettacolo, che si replica questa sera.

Per martedì si annunzia la prima del *Mefistofele* protagonista Nazzareno de Angelis.

Valle. — La replica della *Passerelle* affollò il teatro di elegantissimo pubblico, procurando a tutti gli insuperabili esecutori ovazioni frequenti e calorose.

— Oggi due spettacoli *La Monella* di giorno e *Il Re* di sera.

Domani spettacolo in onore di Ignazio Bracci, con *Amor mio* e lo scherzo comico *Meglio soli che male accompagnati*.

Nazionale. — La nuova e pregevolissima edizione — per l'accuratezza dell'esecuzione e la ricchezza della messa in scena — che ieri sera ci diede la Compagnia Mariani, della fortunata operetta *La vedova allegra* fu accolta in modo assai lusinghiero dal numeroso ed elegante pubblico che manifestò la sua ammirazione con frequenti e calorosi applausi, rivolti specialmente alla Carmen Mariani, che fu, per evidenza scenica e per le sue eccellenti doti di cantante, ottima protagonista.

— Oggi due spettacoli con *Sogno di valtzer*.

Quirino. — Le solite accoglienze festose si ebbe ier sera la *Fedora*.

— Oggi due spettacoli: *Cavalleria rusticana* e *Lucia* in quello diurno e *Norma* di sera.

Apollo. — Il *Boco Sacro* ebbe anche ieri sera una efficacissima esecuzione, specialmente da parte della Borelli, del Ruggeri, della Mancini, del Ferrero e del Bonafini, che furono applauditissimi Bene tutti gli altri.

— Oggi due rappresentazioni: nella diurna l'*Avventuriero*; nella serae l'*Amore veglia*.

Domani *Il marchese di Priola*, e quanto prima *La satira e Parini* di A. Ferrari.

Adriano. — Teatro affollatissimo anche ieri sera e le solite entusiastiche accoglienze all'insuperato Leopoldo Fregoli.

— Oggi, per aderire a molte richieste Fregoli darà due spettacoli.

Vittorio Emanuele. - Festose accoglienze si ebbe ieri sera per lo spettacolo in suo onore Olga Hanrie che fu ottima donna Clavari nella *Vedova Allegra*.

— Stasera lo spettacolo di replica. Nella diurna *La Geisha*.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Aida*, ore 21.

Valle. — *La monella*, ore 17.30. *Il Re* ore 21.

Nazionale. — *Sogno di valtzer*, ore 17.30 e ore 21.

Quirino. — *Cavalleria rusticana e Lucia*, ore 17,30 *Norma*, ore 21.

Apollo. — *L'Avventuriero*, ore 17,30 *Amore veglia* ore 21.

Adriano — *Leopoldo Fregoli* ore 17,30 e ore 21.

Manzoni. — *Otello*, ore 17,30 e ore 21.

Vittorio Emanuele. — *Geisha*, ore 17,30 *Vedova Allegra*, ore 21.

Sala Umberto. — Teatro di attrazione, dalle 17 alle 23.

Sferisterio Romano. (Via Aniene, fuori Porta Salaria). — Giuoco del pallone, ore 16,45.

Cinema Margherita. — Spettacolo cinematografico, dalle 17 alle 23.

Comunicazioni rapide franco italiane

PER IL SEMPIONE.

Il servizio franco-italiano pel Sempione comprende *due partenze quotidiane* da Parigi: *a)* partenza da Parigi alle 14.10, arrivo a Milano l'indomani mattina alle 6.30 e a Venezia alle 12.10 — *b)* partenza da Parigi alle 22.10 arrivo a Milano l'indomani alle 15 e a Venezia alle 23.55.

E due treni rapidi partono quotidianamente da Milano per Parigi: *a)* partenza da Milano alle 8 arrivo a Parigi l'indomani alle 22.25 — *b)* partenza da Milano alle 23.25 arrivo l'indomani alle 14.25.

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, lits-salon, wagon-réstaurant 1ª e 2ª classe.

Inoltre ogni giorno fino al 15 giugno parte da Parigi alle 20.5 *un treno di lusso* che giunge l'indomani alle 12.30 a Milano e alle 16.50 a Venezia. Un altro treno di lusso (wagons-lits e réstaurant) ogni giorno pure fino al 15 giugno parte da Milano alle 16.25 e giunge a Parigi alle 7.14 l'indomani mattina.

Ultime Notizie

I Sovrani lasciano Racconigi

— Le LL. MM. il Re e la Regina, con le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e le Principesse Jolanda, Mafalda e Giovanna, sono partite con treno speciale, alle ore 8 di ieri dal castello di Racconigi per San Rossore.

I Sovrani ed i Principi, nel tragitto dal castello alla stazione, percorso in vettura di Corte alla postigliona, furono vivamente acclamati dalla popolazione, mentre le musiche cittadine suonavano l'inno reale.

I Principini hanno preso subito posto nel treno e i Sovrani si sono trattenuti nella sala reale con le autorità recatesi ad ossequiarli.

Il treno è partito fra le calorose acclamazioni della popolazione.

I Sovrani, con il Principe Ereditario, le Principesse ed il seguito, sono giunti alle ore 15,20 a Pisa ossequiati alla stazione di Porta Nuova dalle autorità civili e militari che hanno presentato ai Sovrani i loro omaggi. Il Sindaco ha offerto a S. M. la Regina un mazzo di orchidee.

Quindi i Sovrani col Principe Ereditario e le Principesse e il seguito si sono diretti in automobile a San Rossore.

Una folla enorme gremiva il viale ed ha, al passaggio dei Sovrani, acclamato entusiasticamente, gridando: *Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'Esercito! Viva la Marina! Viva Tripoli Italiana!*

La città è imbandierata.

Il banchetto all'on. Giolitti

Il saluto dei Ministri presenti in Roma.

I Ministri presenti in Roma hanno inviato al Presidente del Consiglio, on. Giolitti, questo telegramma:

« Esultanti nell'ora della gloria nazionale, mandiamo il nostro plauso affettuoso al tuo trionfo, che è acclamato dalla concorde voce del Paese riconoscente.

« Di San Giuliano, Leonardi-Cattolica, Spingardi, Tedesco ».

***

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno, ha inviato il seguente dispaccio al Conte Teofilo Rossi Sindaco di Torino.

« Pregoti esprimere all'amatissimo Presidente il mio caloroso saluto assicurandolo che in questo giorno per lui trionfale maggiormente apprezzo la grande attestazione di fiducia che volle consentirmi e più intensamente intendo il dovere di rendermene degno.

Falcioni ».

(S) **Torino**, 7. — Tra ieri e stamane sono giunti a Torino gli on. Ministri: Finocchiaro-Aprile, Facta, Sacchi, Nitti, Credaro e Calissano, gli on. Sottosegretari di Stato: Di Scalea, Gallini, Cimati, Pavia, Mirabelli, Bergamasco, De Seta, Capaldo, Vicini e Battaglieri, un immenso numero di senatori, deputati e personalità politiche, che parteciperanno stasera alla grande manifestazione in onore dell'on. Giolitti.

Stamane si sono recati all'*Hôtel Bologne*, ad ossequiare il Presidente del Consiglio, Ministri Sottosegretari di Stato, alte cariche, il Sindaco di Torino, molti Sindaci dei Comuni piemontesi, senatori, deputati, magistrati, generali. Molti, non potendo esser ricevuti, lasciarono la loro carta da visita.

L'on. Giolitti riceve continuamente numerosissimi dispacci di omaggio, che, uniti a quelli di adesione, pervenuti al Comitato, sommano a molte migliaia.

Ministero Guerra.

Alcuni giornali hanno pubblicato avere il Governo italiano ordinato ad una importante Ditta tedesca 90.000 scarpe per l'esercito italiano.

La notizia è fantastica perchè i nostri magazzini militari sono in condizione da poter fornire largamente il nostro esercito, sia in caso di mobilitazione parziale che generale.

Il Ministro Spingardi a Napoli.

Iersera è partito per Napoli il ministro della Guerra gen. Spingardi che già era stato preceduto a Napoli dal Capo dello Stato Maggiore Generale Pollio e dal comandante il corpo della spedizione a Tripoli generale Caneva.

INFORMAZIONI ESTERE

La situazione in Portogallo

Movimenti monarchici

(S) **Oporto**, 7. — Una nota comunicata dalle autorità militari di Oporto annuncia che la incursione dei monarchici si è verificata. Essi sono arrivati a Vinhaes, ove ha avuto luogo una scaramuccia con un piccolo distaccamento di truppe del Governo.

La nota aggiunge che le città di Braganza e di Chaves sono occupate da importanti forze militari repubblicane.

Le comunicazioni con Braganza sono ristabilite ed i soldati hanno ucciso tre individui, che danneggiavano la strada ferrata.

(S) **Lisbona**, 7. — Una banda di monarchici ha tentato di entrare a Mechedo de Cavalleiro in prossimità di Braganza. Essa è stata respinta ed ha avuto una trentina di uomini messi fuori di combattimento

Corre voce che una colonna di monarchici, concentrata a Vinhaes, sarebbe stata circondata dalle truppe repubblicane.

(S) **Oporto**, 7. — Si conferma ufficialmente che 700 cospiratori monarchici, provenienti dalla Spagna, hanno passato la frontiera per Vinhaes presso la città di Braganza. Non vi è stato combattimento.

Ieri ed oggi sono partite per Vinhaes le truppe appartenenti alle guarnigioni di Villareal, Oporto e Aveiro.

Il Ministro dei lavori pubblici ed il Governatore civile hanno assistito alla stazione di Oporto alla partenza dei soldati ed hanno pronunziato discorsi, esortando le truppe a difendere la Patria e la Repubblica.

A Oporto regna una tranquillità completa.

(S) **Parigi**, 7. — Il *Journal* ha da Vianha da Castello. Non si sa più che cosa esattamente avvenga Si smentiscono oggi gli scontri sanguinosi di cui correva voce ieri alla frontiera spagnuola. Si racconta che a Chaves repubblicani e monarchici stavano per venire alle mani allorchè le donne si gettarono fra i combattenti, evitando un urto sanguinoso.

L'acquisto di due navi da parte dei monarchici è stato fatto nel più grande segreto con una somma notevole di cui essi disponevano.

Parecchi offrirono la metà delle loro ricchezze.

Le due navi non sono ancora in vista di Oporto. Esse devono recarsi a Lisbona.

Il *Matin* ha da Londra: Re Manoel ha fatto annunciare ufficialmente che non ha affatto intenzione di recarsi in Portogallo.

Il corrispondente del giornale ha raccolto nei circoli bene informati l'impressione che vi sia qualche verità nei dispacci ricevuti dal Portogallo sui movimenti monarchici, ma essi sono considerati come grandemente esagerati.

In ogni caso non si ritiene che un movimento suscitato in questo momento nel nord del Portogallo abbia grande probabilità di riuscita e possa essere pericoloso per la Repubblica.

(S) **Parigi**, 7. — L'*Excelsior* ha da Londra: Si dice che il Re Manoel è sempre nella sua villa di Richmond La villa è sorvegliata dalla polizia.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 7. — I membri del Consiglio dei probiviri del dipartimento della Senna, i quali, avevano protestato con una lettera collettiva presso il Guardasigilli contro l'arresto di uno dei loro colleghi accusato di propaganda antimilitarista, sono stati, con decreto, dichiarati decaduti dalle loro funzioni di consigliere e dichiarati non rieleggibili.

Borse e Mercati

ROMA, 7 ottobre, 1911.

Mercato calmo con pochi affari.

Rendita italiana 3 3/4 % contante 101.45 101.50

Rendita id., id., fine mese 101.57 ½ 101.62 ½

Banca d'Italia 1404 1407 — Banca Commerciale 801 802 — Credito Italiano 555 — Banco di Roma 109 109.25 — Società Bancaria 100 — Istituto Fondiario 594 — Acqua Marcia 1940 — Gaz di Roma 1185 1186 — Condotte 333 — Omnibus 214 — Immobiliari 279 — Beni Stabili 373 — Imprese Fondiarie 110.50 — Rendite Fondiarie 99 — Ferriere 139 — Metallurgica 102 — Montecatini 92 — Piombino 132 — Carburo 572 — Kerka 272 — Ansaldo 232 — Concimi 116 — Zuccheri 77 — Soda 72 — Molini 104 — Risanamento 73.

CAMBI. — Parigi 101.10 — Londra 25.46 — Berlino 124.20.

Cambio dazio doganale 7 ottobre 101.06.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 9 ottobre a tutto il 14, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti è fissato in L. 101.15.

BORSE ITALIANE — 7 ottobre 1911

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 3,75 C.	101 51	101 40	101 50	101 60
Id. fine mese	101 62	101 65	101 62½	— —
Id. 3½ %	101 60	101 35	101 40	101 70
A. B. d'Italia	1405 50	1405 —	1406 —	1406 —
» Commerc.	801 50	802 —	— —	— —
» Cred. Ital.	555 —	554 —	— —	— —
» B. Roma	109 —	108 50	— —	109 25
Mediterranee	405 —	405 —	— —	406 —
Meridionali	593 50	593 50	— —	594 —
Acc. Terni	1294 —	1293 —	— —	— —
Veneto	— —	— —	— —	— —
Navig. Gen.	360 50	372 —	— —	— —
Raffinerie	345 50	346 —	— —	— —
Arm. Amido	231 50	— —	— —	— —
Obbligaz.				
Ferrov. 3 %	— —	337 50	— —	— —
» Merid.	— —	351 50	— —	— —
B.d'Italia 3.75	— —	501 —	— —	— —
Fond. It. 4 %	— —	505 —	— —	— —
» » 4 ½	— —	515 —	— —	— —
S. Paolo Tor	— —	— —	504 50	— —
Cambi				
su Berlino	124 12	124 10	124 —	124 20
» Francia	101 02	101 —	101 —	101 —
» su Londra	25 46	25 45	25 46	25 45
» Svizzera	100 57	100 62	100 67½	— —

Consolidati; Medio uff. del Regno — 6 8bre

	con cedola	senza cedola	netto interesse
¾ % netto	101,62 36	98,74 86	100,62 20
½ % netto	101,37 50	99,72 50	100,54 30
½ % lordo	68,81 25	67,61 25	68,77 31

BORSE ESTERE

Parigi 7 ottobre	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3% amm.	— —	— —	— —
» 3% perp.	93 90	93 02	94 03
ITALIANA 3 ½	100 35	100 45	100 32
turca	86 65	86 75	87 —
spagnuola	91 20	91 20	91 42
russa nuova	90 70	90 80	100 —
portoghese	— —	64 75	— —
ungherese	— —	— —	95 45
Egiziane 3 %	— —	— —	102 30
Banca di Parigi	1602 —	1602 —	1606 —
Banca Ottomana	— —	662 —	663 —
Credito Fondiario	— —	— —	800 —
Azioni Suez	— —	— —	5495 —
Lotti Turchi	— —	197 —	198 —
Ferrovie ital. Merid.	— —	587 —	589 —
CAMBI sull'Italia	— —	98 ''/..	98 ''/..
su Londra	— —	25 20	25 20
su Madrid	9 —	— —	— —
su Argentina	— —	— —	— —

Vienna 7 ottobre	4	7
Cred. aust.	640 50	640 —
Rend. oro	113 25	113 25
» carta	91 40	91 40
Ungh. 4 %	90 40	90 40
» 3½	79 15	79 15
Union. Bk	621 —	619 —
C.Londra	24 13 5	24 14 5
Lire Ital.	94 95	94 95

Londra 7 ottobre	7 apertura	7 chiusura
Consol.	77 '/.	77 '/.
Italiana	93 —	99 —
Turca	87 —	87 —
Russo 5 %	— —	78 —
Spagna	90 —	89 '/.
Giappon.	90 —	90 '/.
Egiziano	100 '/.	100 '/.
Argento	24 '/.	24 '/.

Berlino 7 ottobre	6	7
Rend. 3 %	— —	— —
Ital. cont.	— —	— —
» f. mese	— —	— —
Obbl. ferr.	— —	— —
» ital. 3 %	— —	— —
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
B.Comm. It.	— —	— —
Az. Merid.	115 75	116 —
» Mediter.	— —	— —
Rublo	216 45	216 55
Camb. Ital.	— —	80 45

Sconto ufficiale

	SAGGIO
Italia	5 ½ %
Francia	3 ½ %
Inghilterra	3 per %
Germania	5 per %
Austria	5 per %
Belgio	6 per %
Spagna	4 ½ %
Svizzera	4 per %

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Genova 7 — ore 15,30

Rend. 3½	101,60	Raffineria	345,—	Elba	214,50
Id. 3½	101,57	Ind. Zucc.	283,—	Savona	267,—
B.Italia	1406,—	Eridania	671,—	Carburo	—,—
Commerc.	802,—	Zucc. N.	125,—	M.A.I.	103,—
Credit. I.	553,—	Id. Rom.	77,50	Siderurgica	278,—
Bancaria	100,—	Lebaudy	—,—	Kerka	—,—
B. Roma	108,—	Terni	1296,—	Imprese	100,50
Merid.	593,50	Metallur.	105,—	Ansaldo	231,50
Medit.	405,—	Ferriere	137,50	Fer. Voltri	240,—
Navigaz.	369,50	Officine	662,—	Italia	72,[illegible]
Valsacco	—,—	Tramway	—,—	Antimonio	—,—

LUIGI PLATTI gerente responsabile.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. o dal 16 del mese. — I premi sono spediti franco di porto. Indirizzo: Direzione o Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma.
Tiratura quasi costante: 18.000 in città 12.000 in provincia.
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione
—(Senza L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . . Anno L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5 — Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10
—(Con L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim. 6 — Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 25 - Tr.
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglia. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N.i 6 e 12 — Telefono 12-34, e alla Società Romana di Pubblicità. Roma, Corso Umberto [illegible], Tel. 18-16.
Tariffe: 4.a pagina (in 10 colonne) cent. 40 la linea; — 3.a pag. [illegible] la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni mortuarie L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

LA SOCIETA' ITALIANA PER LE
STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO
Capitale L. 180 milioni versato
Ammortizzato per L. 4,740,000
AVVISA CHE

— dal 16 corr., come deliberato dal Consiglio di Amministrazione sarà pagato un acconto di L. 7,50 per azione (cedola 51) sul dividendo dell'esercizio 1911;

— il 15 novembre p. v. alle ore 9 presso la sede sociale in Milano (Corso Magenta 24) si procederà pubblicamente all'estrazione di N. 2090 azioni che si rimborseranno in L. 500 ognuna dal 2 gennaio 1912.

— dal 2 gennaio stesso sarà pagata la cedola N. 43 delle Obbligazioni.

I pagamenti si effettueranno presso la sede sociale e le Case e Banche incaricate.

Milano, ottobre 1911.

GUIDA DEL FORESTIERE

DOMENICA — INGRESSO LIBERO

MUSEI — *Astronomico*, v. Collegio Romano 26, dalle 9 alle 11
Id. *Borghese*, villa Umberto I, dalle 10 alle 13.
Id. *Capitolino di Scultura, Bronzi, Etrusco, Gabinetto Numismatico, Protomoteca e Pinacoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle tredici.
Id. *Gessi*, v. Marmorata 94, dalle 9 1|2 alle 12.
Id. *Nazionale* piazza delle Terme 15, dalle 10 alle 13
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio, (fuori porta del Popolo, v. Arco Scuro), dalle 10 alle 13.
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 13
Id. *Kircheriano*, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 13.
Id. *Tassiano*, Salita di S. Onofrio, dalle 9 alle 12.
GALLERIE — *S. Luca*, v. Bonella 44, dalle 9 alle 13.
Id. *Borghese*, villa Umberto I, dalle 10 alle 13.
Id. *d'Arte Antica e delle Stampe*, v. Lungara 10, dalle 10 alle 13
Id. *d'Arte moderna*, pal. Esposizio e, v. Nazionale dalle 10 alle 13.
Id. *Capitolina di pittura*, p. del Campidoglio dalle 10 alle 13.
FORO ROMANO, dalle 10 a tramonto.
PALAZZO DEI CESARI, p. S. Teodoro 16, dalle 10 al tramonto.
MAUSOLEO D'ADRIANO, Castel S. Angelo, dalle 10 alle 13
TERME DI CARACALLA, p. S. Sebastiano, dalle 9 al tramonto.
Id. *di Tito*, v. Labicana 128, dalle 9 al tramonto.
CATACOMBE — *S. Agnese* v. Nomentana, dalle 9 alle 11.30.
Id. *S. Sebastiano* dalle 9 al tramonto.
COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.
PALAZZO DEL QUIRINALE, dalle 13 alle 16, durante la residenza delle LL. MM. il palazzo non sempre è visibile. Il permesso per visitarlo si rilascia dal Min. della R. Casa in v. XX Settembre 30, dalle 10 alle 11 ½.

INGRESSO LIRE *Una*
CATACOMBE — di *S. Calisto*, via Appia Antica 33, dalle 8 a [illegible] diciotto.
Id. *Domitilla e S. Petronilla*, v. Sette Chiese 22, dalle 9 a al tramonto.

INGRESSO 50 CENTESIMI
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea	Orari
Napoli	6.25 7.35 7.30 8.5 10.45 13.35 16.25 18.—
Pisa-Torino	8.[illegible] 8.45 12.55 18.5 21.— 19.35 22.20
Pisa-Milano	8.[illegible] 8.45 12.55 18.5 21.— 23.50
Foligno-Ancona	5.[illegible] 8.25 12.5 15.30 22.—
Firenze-Milano	9.— 9.1 14.40 18.15 21.5 23.45
Grosseto	8.35 8.45 12.55 18.5 18.25 21.— 23.50
Tivoli-Avezzano	6.5 7.4 13.— 17.35 19.30
Tivoli	9.45
Civitavecchia	6.10 16.30 18.25
Frascati	6.25 9.05 12.10 15. 17.05 19.— 20 25
Velletri-Terracina	6.5 12.35 17.35
Velletri	6.50 12.35 17.30 21.10 [illegible]
Fiumicino	7.3[illegible] 8.45 1[illegible].15 18.25
Mandela-Subiaco	7.4 13.— 17.15

* Il treno delle 8.25 Foligno-Ancona è feriale.
Da Trastevere.
Ladispoli 8.35 — 7.35 — 7.50 — 10.15 — fest. 12.55 — 14.55 — fest. 16.10 — 18.25.

ARRIVI dalle linee di

Linea	Orari
Napoli	6.45 7.40 10.— 12.10 14.25 16.2
Torino-Pisa	17.30 10.25 16.25 8.5
Milano-Pisa	7.— 8.45 9.30 16.20 19.15 21.50 23.2
	7. 8.45 9.50 16.20 19.15 21.50 21.3
Ancona-Foligno	0.12 7.10 10.25 14.35 20.10 23.90
Milano-Firenze	0.12 6.50 9.— 15.10 18.50 22.5
Grosseto	7.— 8.45 9.30 16.20 19.15 21.50
Avezzano-Tivoli	0.5 8.35 9.25 15.10 20.30
Tivoli	7.25 10.40 22.10
Civitavecchia	7.55 13.5 18.35
Frascati	
Terracina Velletri	7.5 8.30 10.35 15.— 18.45 19.30 20.3
Velletri	9.25 15.15 21.45
Fiumicino	8.20 9.25 15.15 21.45
Subiaco-Mandela	8.55 16.20 20.54 21.50
	8.55* 15.40 20.[illegible]

Il treno delle 6.12 (Ancona Foligno) è feriale
Da Trastevere

TRAMWAY ROMA TIVOLI

Roma	p.	5. 0[illegible]	7.50	9.30	11.50	15.—	18.20
Bagni	a.	6.2[illegible]	7.5	10.14	12.13	15.52	19.12
Villa Adr.	a.	—	7.18	10.28	13. 1	16. 8	19.28
Tivoli	a.	—	7.35	10.45	13.18	16.10	19.40
Tivoli	p.	5.45	7.55	11.20	16.49	17.36	fest. 20.17
Villa Adr.	p.	6.1	8.9	11.36	17 1	17.51	20.28
Bagni	p.	6.25	8.22	12.8	17.17	18.15	20.45
Roma	a.	7.36	9. 5	13.20	18.—	19.27	21.35

TRANVIE DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20
GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 quest'ultima limitata a Marino
Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,55 alle 20,55
FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,27 alle 20,27
GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6.10 alle 20.20
Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6,40 alle 20,40